

# Pop Art

# Pop Art

- L'Informale ha sicuramente ben rappresentato un certo clima culturale esistenzialistico tipico degli anni Cinquanta. La sua carica pessimistica di fondo fu compresa, tuttavia, solo da una ristretta cultura d'élite.

Ben presto ha mostrato la sua inattualità nei confronti di una società in rapida trasformazione, che si caratterizzava sempre più come società di massa dominata dai tratti positivi e ottimistici del consumismo.

**È proprio dall'incontro tra arte e cultura dei mass-media che nacque la Pop Art.**

- La sua nascita avviene negli **Stati Uniti** intorno alla metà degli anni '50 con le prime ricerche di **Robert Rauschenberg** e **Jasper Johns**, ma la sua esplosione avviene soprattutto nel decennio degli anni '60, conoscendo una prima diffusione e consacrazione con la **Biennale di Venezia del 1964**.
- I maggiori rappresentanti di questa tendenza sono tutti artisti americani: **Andy Warhol, Claes Oldenburg, Tom Wesselmann, James Rosenquist** e **Roy Lichtenstein**. In ciò si definisce anche una componente fondamentale di questo stile: **essa appare decisamente il frutto della società e della cultura americana**.
- Cultura largamente dominata dall'**immagine**, proveniente dal **cinema**, dalla **televisione**, dalla **pubblicità**, dai **rotocalchi**, dal **paesaggio urbano** largamente dominato dai grandi **cartelloni pubblicitari**.

- La Pop Art ricicla tutto ciò in una pittura che rifà in maniera fredda e impersonale le immagini proposte dai mass-media. Si va dalle bandiere americane di **Jasper Johns** alle bottiglie di Coca Cola di **Warhol**, dai fumetti di **Lichtenstein** alle locandine cinematografiche di **Rosenquist**.
- La Pop Art documenta in modo preciso la **cultura popolare americana** (da qui quindi il suo nome, dove pop sta per diminutivo di popolare), trasformando in **icone** le immagini più note o simboliche tra quelle proposte dai mass-media.
- L'apparente indifferenza per le qualità formali dei soggetti proposti, così come il procedimento di pescare tra oggetti che apparivano triviali e non estetici, ha indotto molti critici a considerare la Pop Art come una specie di nuovo Dadaismo.

- Ciò può apparire in parte plausibile, ma diverso è il fine a cui giunge la Pop Art.
- In essa infatti è assente qualsiasi intento dissacratorio, ironico o di denuncia.
- Il più grosso pregio della Pop Art rimane invece quello di **documentare**, senza paura di sporcarsi le mani con la cultura popolare, i cambiamenti di valori indotti nella società dal **consumismo**.

- Quei cambiamenti che consistono in una preferenza per valori legati al consumo di beni materiali e alla proiezione degli ideali comuni sui valori dell'immagine, intesa in questo caso soprattutto come apparenza.  
Ciò testimoniano nuovi idoli o miti, in cui le masse popolari tendono a identificarsi.
- Miti creati dalla pubblicità e dai mass-media, che proiettano sulle masse sempre più bisogni indotti, non primari, per trasformarli in consumatori sempre più avidi di beni materiali.

- Un quadro di **Warhol**, che ripete l'ossessiva immagine di una bottiglia di Coca Cola, testimonia come quell'oggetto sia oramai diventato un referente più importante, rispetto a altri valori interiori o spirituali, per giungere a quella condizione esistenziale che i mass media propagandano come vincente nella società contemporanea.

# Pop Art

- **Oramai finita la seconda guerra mondiale, gli anni intorno al 1960 sono sempre più caratterizzati da una società di massa dominata dai tratti positivi e ottimistici del consumismo. Anche l'arte viene quindi incontro alla cultura dei mass-media ed è così che negli Stati Uniti nasce nel 1955, ad opera di Robert Rauschenberg e Jasper Johns, la Pop Art.**



# Andy Warhol, Marilyn



# Tre bandiere



- **Lichtenstein interpretando la pittura secondo lo stile fumettistico e Warhol servendosi soprattutto del mezzo fotografico.**
- **Ma non sono certamente secondarie le bandiere americane di Jasper Johns e le bottiglie di Coca Cola di Warhol, i quali decisamente documentano la cultura popolare (pop = abbreviazione di popolare) Americana, trasformando in una forma d'arte le immagini più note e simboliche proposte dai mass-media.**
- **La Pop Art non ha quindi paura di “sporcarsi le mani” con la cultura popolare, ma anzi ben documenta e interpreta i suoi valori e questo è certamente uno dei suoi più grandi pregi.**

# Ragazza nlo specchio



- Quei cambiamenti che consistono in una preferenza per valori legati al consumo di beni materiali e alla proiezione degli ideali comuni sui valori dell'immagine, intesa in questo caso soprattutto come apparenza.

Ciò testimoniano nuovi idoli o miti, in cui le masse popolari tendono a identificarsi. Miti creati dalla pubblicità e dai mass-media, che proiettano sulle masse sempre più bisogni indotti, non primari, per trasformarli in consumatori sempre più avidi di beni materiali.

# Pop Art

*Once you “got” Pop, you could never see a sign the same way again. And once you thought Pop, you could never see America the same way again.*

--Andy Warhol



# Pop Art



Pop Art was an art movement in the late 1950s and 1960s that reflected everyday life and common objects. Pop artists blurred the line between **fine art** and **commercial art**.

*Brillo Soap Pads Box, 1964, © AWF*





“**Pop Artists** did images that anybody walking down the street could recognize in a split second...all the great modern things that the **Abstract Expressionists** tried so hard not to notice at all.” —Gretchen Berg.

*Three Coke Bottles, 1962, © AWF*



Jackson Pollock, *Number 4*, 1950  
Carnegie Museum of Art;  
Gift of Frank R. S. Kaplan/©ARS

The Pop artists moved away from **Abstract Expressionism** which was the “in” style of art in the 50s. The Abstract Expressionist evoked **emotions, feelings and ideas** through **formal elements** such as:

- **Line**
- **Color**
- **Shape**
- **Form**
- **Texture**

Pop Artists used **common images** from **everyday** culture as their sources including:

- **Advertisements**
- **Consumer goods**
- **Celebrities**
- **Photographs**
- **Comic strips**



Roy Lichtenstein, *Masterpiece*, 1962

Pop Artists used bold, flat colors and hard edge compositions adopted from **commercial designs** like those found in:

- **Billboards**
- **Murals**
- **Magazines**
- **Newspapers**



*Campbell's Soup II*, 1969, © AWF

Pop Artists reflected 60's culture by using new **materials** in their artworks including:



- **Acrylic Paints**
- **Plastics**
- **Photographs**
- **Fluorescent and Metallic colors**

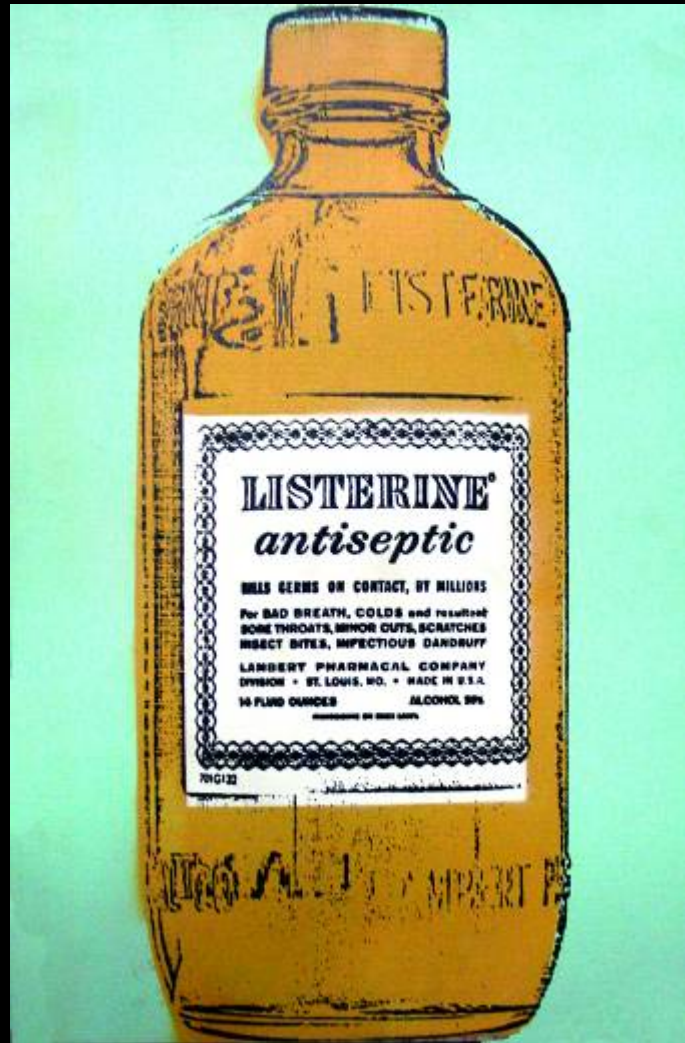
Robert Rauschenberg, *Retroactive II*, 1963

As well as new technologies and **methods**:

- **Mass production**
- **Fabrication**
- **Photography**
- **Printing**
- **Serials**



Claes Oldenburg, *Floor Burger* 1962, © Claes Oldenburg



Pop art was appealing to many viewers, while others felt it **made fun** of common people and their lives. It was hard for some people to understand why Pop Artists were painting **cheap, everyday** objects, when the function of art historically was to uphold and represent culture's most valuable ideals.

*Listerine Bottle, 1963, © AWF*

**Andy Warhol** was one of the most famous Pop Artists. Part of his artistic practice was using **new technologies** and **new ways** of making art including:



- **Photographic Silk-Screening**
- **Repetition**
- **Mass production**
- **Collaboration**
- **Media events**

Andy Warhol, *Brillo Boxes installation*,



Warhol **appropriated** (used without permission) images from magazines, newspapers, and press photos of the most popular people of his time



*Silver Liz* [Feras Type], 1963, © AWF



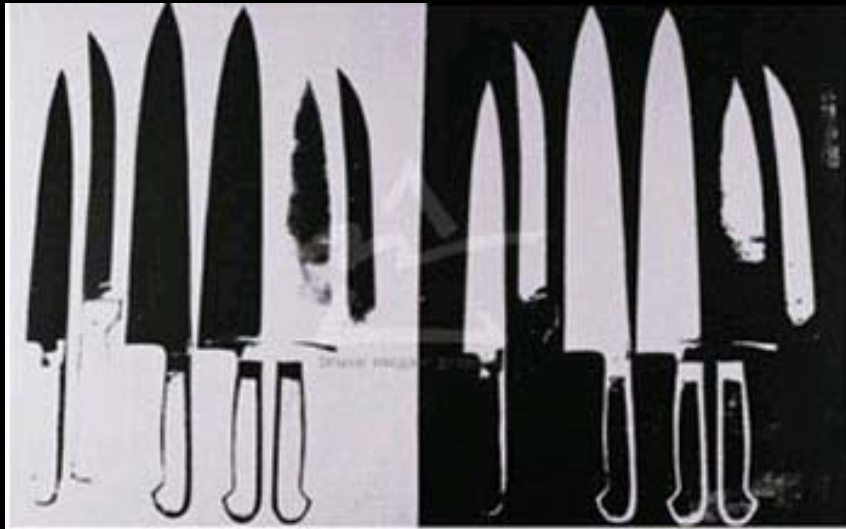
©2006 Life Inc.

Warhol used the **repetition** of media events to **critique** and **reframe** cultural ideas through his art



*Jackie paintings, 1964, © AWF*

Warhol took common **everyday items** and gave them importance as “**art**” He raised questions about the nature of art:



*Knives, 1981, © AWF*



*Brillo Soap Pads Box, 1964, © AWF*

**What makes one work of art better than another?**

Pop artists stretched the definitions of **what art could be** and how it can **be made**.



photo by Hervé Gloaguen

*“The Pop idea, after all, was that anybody could do anything, so naturally we were all trying to do it all...” ---Andy Warhol*

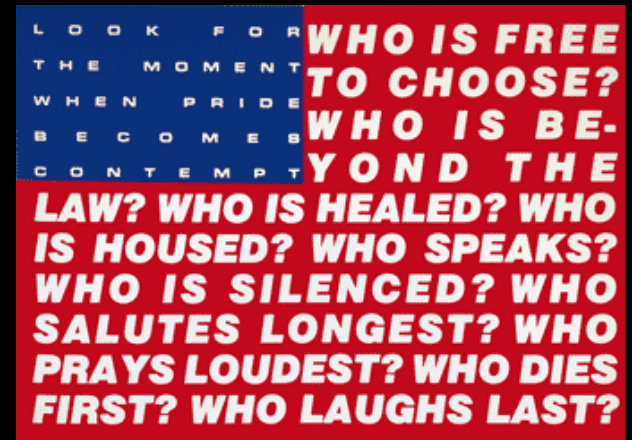
The **art world today** reflects many of the ideas, methods and materials initiated by the Pop Art movement.

In *Untitled*, 1991, Barbara Kruger uses the iconography of the American flag and hard edge graphics to pose a series of provocative questions about American cultural values.



Jeff Koons, *Rabbit*, 1986, © Jeff Koons

In *Rabbit*, 1986, artist Jeff Koons cast a mass-produced inflatable Easter bunny in highly polished stainless steel. The sculpture became iconic of art in the 1980s.



Barbara Kruger, *Untitled*, 1991  
Courtesy: Mary Boone Gallery, NY

# La Pop Art

- La POP ART – Cosa è?
- Il termine Pop Art deriva dall'abbreviazione di **Popular Art**, cioè **arte popolare, di massa**: il termine dunque non ha nulla a che fare con il concetto di popolare inteso come regressione a una forma d'arte e di cultura arretrata ma **si vuole riconoscere il valore dell'oggetto prodotto in serie che si pone nel panorama urbano in cui la massa vive e lo vuole elevare a nuova dignità artistica.**
- La merce è usata per creare l'opera, si preleva dalla realtà la merce e l'immagine dell'oggetto o della persona per creare l'opera.



# La Pop Art

- La POP ART negli Stati Uniti
- La cultura europea non è estranea a quest'arte ritenuta la più autenticamente americana poiché tutto parte dal prendere l'oggetto già fatto e lo trasformano. Le matrici sono infatti da ricercare nelle avanguardie storiche ed in particolare nel ready-made di Duchamp. Se però il ready-made (già pronto) considerava l'oggetto dal punto di vista della concretezza della forma, gli artisti pop americani ne utilizzano proprio l'**IMMAGINE** già pronta, essendo interessati più che all'oggetto in sé, alla sua veicolazione attraverso il segno, ovvero alla sua "**pubblicità**": un'immagine che, prelevata dal repertorio infinito di **IMMAGINI** che popolano la città, sottolinea non tanto la creatività del mondo quanto la sua non creatività.
- Il clima americano, e in parte quello europeo, all'inizio degli anni Sessanta è caratterizzato dalla massiccia invasione nella vita di tutti i giorni di un enorme quantitativo **MERCI** e delle loro immagini pubblicitarie.



# La Pop Art

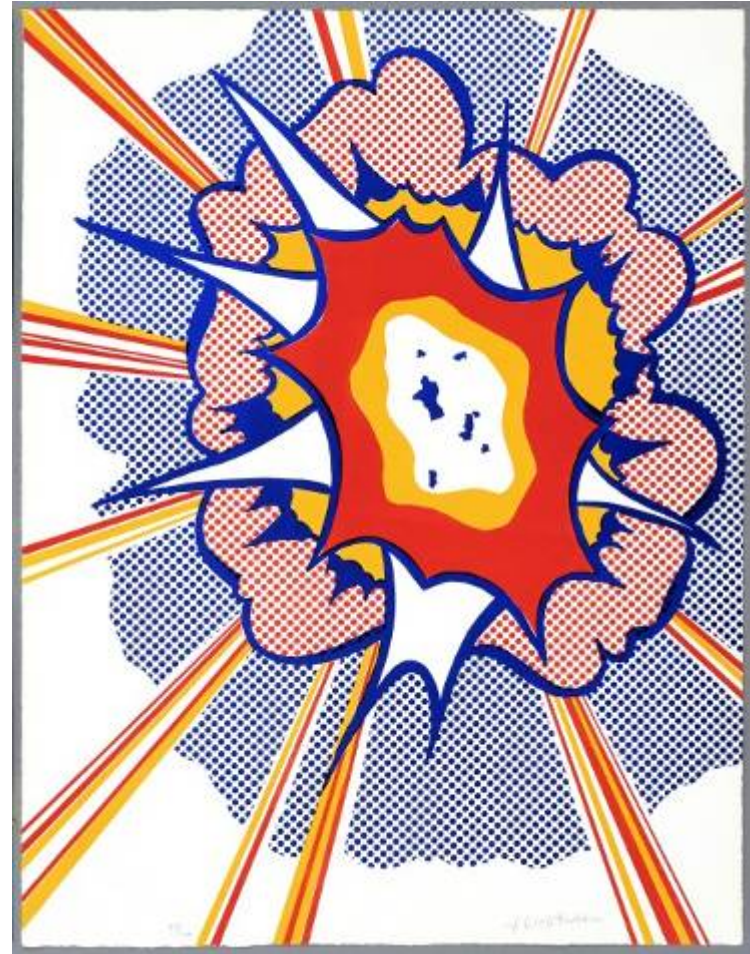
- Il **LINGUAGGIO** della Pop Art è **aperto** a tutte le forme della comunicazione popolare quali i fumetti, la pubblicità, i rotocalchi, il supermercato dove la merce viene considerata non per le sue intrinseche qualità ma per il suo potere di seduzione espresso attraverso la grafica e il packaging:
- il **detersivo Brillo** interessa non tanto per la sua qualità detergente quanto per la **“bellezza” del suo contenitore**, così come **Marilyn** attrae non per la sua femminilità o le sue doti di attrice cinematografica ma **per il suo essere un segno-mito nell’immaginario popolare**.
- L’America è un **magazzino inesauribile di materiali** per gli artisti pop: la bottiglia della Coca Cola e Jacqueline Kennedy, i fumetti di Dick Tracy e il fungo atomico, la sedia elettrica e gli hamburgers, tutto agisce sullo stesso piano, senza distinzione fra bene e male, buono e cattivo, bello o brutto.



# La Pop Art

- È in questo **mondo di merci** che l'uomo è costretto a vivere, un mondo in cui la nozione di cultura, intesa come risultato dell'intervento umano, si è sostituito a quello della natura; **l'equilibrio ciclico naturale è soppiantato dal ritmo congestionato della città, dalle sue merci e dai suoi media.**
- L'artista che opera in tale contesto preleva i suoi materiali da un magazzino di merci, di immagini, di sensazioni che passano attraverso la produzione industriale e i media.
- **I materiale della città rappresentano una fonte inesauribile di ispirazione.**
- I giovani artisti americani sono fortemente interessati a tutto ciò che li circonda, tanto più che la realtà newyorchese si presenta ricca di immagini e di materiali che si prestano ad essere utilizzati: perchè **FANNO PARTE DEL LORO MONDO REALE, DEL LORO PAESAGGIO.**

# La Pop Art



# La Pop Art

- La Pop Art non giudica: **tutte le immagini possono funzionare e partecipare al farsi dell'opera.**
- Anche la tecnica rispecchia perfettamente i **moderni processi produttivi**: le immagini vengono serigrafate, retinate, rese con la tecnica dell'assemblaggio meccanico, o, se si tratta di oggetti, vengono riprodotti in gesso o resine vivacemente colorate.
- La realtà tutta entra nel processo estetico, dove ogni elemento viene posto sul medesimo piano, come in uno sterminato supermarket in cui è possibile essere sedotti in ogni momento dalla quantità delle merci e dalle loro seducenti immagini pubblicitarie.

# La Pop Art

- Molto è stato scritto sulla “doppia nascita” della Pop Art in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. È un fatto che le precoci manifestazioni di Pop Art apparvero in Inghilterra già dalla metà degli anni Cinquanta per merito di artisti come Richard Hamilton, Eduardo Paolozzi, Peter Blake, anche se il termine stesso di Pop Art e il grosso successo di questa corrente cominciarono solo dopo la sua apparizione negli Stati Uniti.

# In Inghilterra

- furono inizialmente alcune esposizioni come la famosa ***This is tomorrow*** a fare il punto della situazione dell'uomo contemporaneo nella società dei mass media. In questa mostra venne esposto il l'ingrandimento di un collage fotografico di **Richard Hamilton** che presentava già in nuce tutti gli elementi o per lo meno i temi del linguaggio pop: in un ambiente spettrale, abitato da un mister muscolo e da una pin up, la TV, un registratore, degli elettrodomestici, un poster di un enorme fumetto occhieggiano come altrettanti emblemi della vita di oggi. Dalla finestra s'intravede un cinematografo, con insegne al neon e grandi cartelloni illuminati.
- Tra le scritte contenute nel collage compare persino, in evidenza, la parola **POP** (vedi l'opera *È proprio ciò che rende oggi le cose così particolari, così attraenti?*).

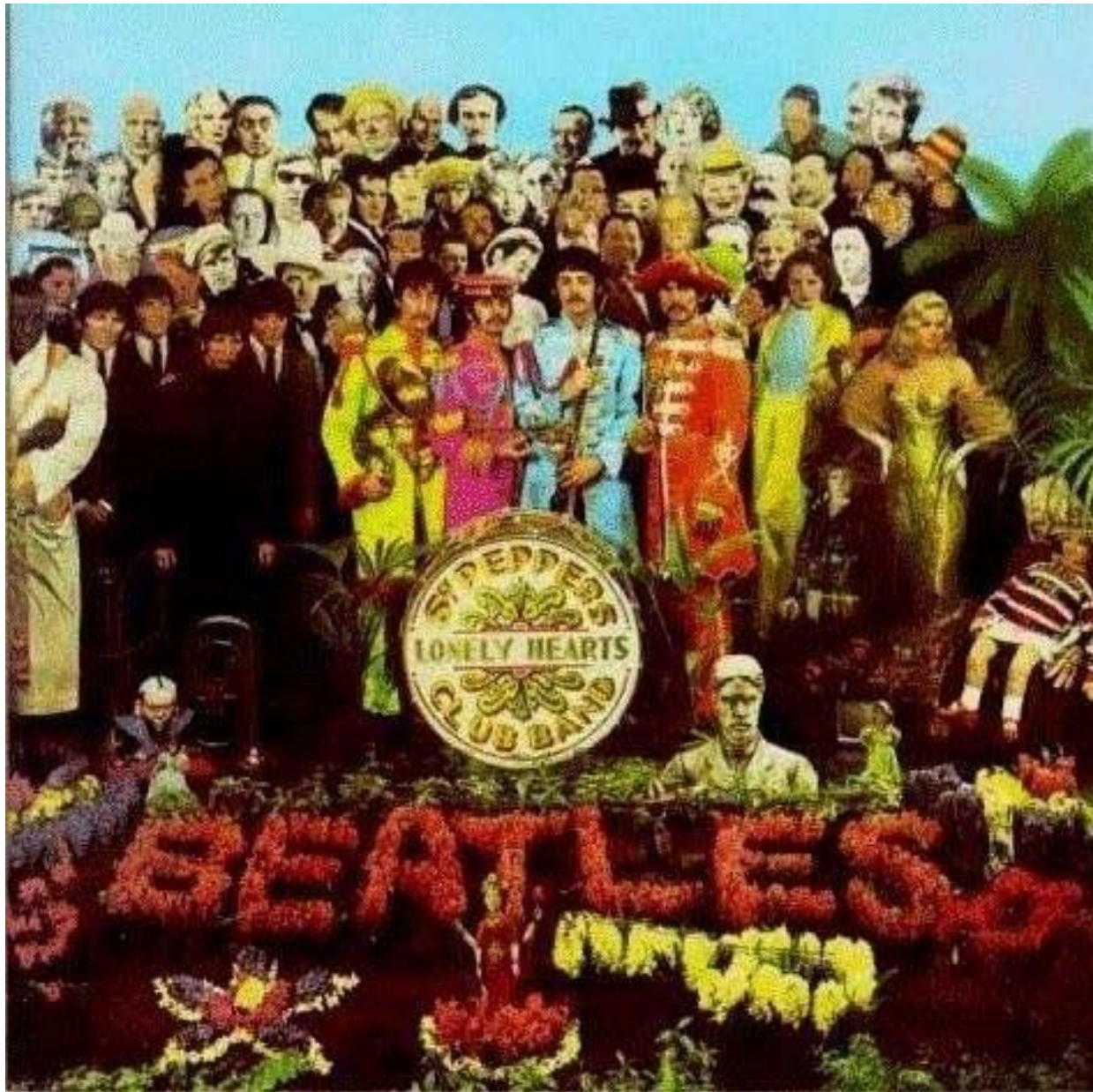
# La Pop Art



# La Pop Art

- L'opera di Hamilton inaugurò molti procedimenti che sarebbero diventati tipici della Pop Art, e altri artisti inglesi individuaronò tematiche che sarebbero diventate dominanti nel contesto di questo tipo di arte: **Peter Blake** l'immaginario popolare (vedi la copertina dei Beatles *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band...*), **Allen Jones** il fumetto, **Tilson** parole ed immagini ingrandite...
- Nel complesso però l'arte inglese rimane troppo sofisticata e formale, troppo POCO CLAMOROSA e legata a una nostalgia della buona pittura (**David Hockney**, artista di derivazione POP sarà un raffinato ritrattista), per ottenere quell'immediato successo scandalistico che l'Arte Pop esigeva per farsi tutt'uno con l'oggetto stesso del suo operare: **la comunicazione di massa.**

# La Pop Art





# La copertina di Sgt. Pepper's,

- realizzata su suggerimento di Paul McCartney[13] da Jann Haworth e da [Peter Blake](#) e vincitrice del [premio Grammy](#) per la miglior copertina da album nel [1968](#), svolge un ruolo centrale nella nuova "prospettiva del mondo" proposta dai Beatles. I quattro artisti mettono insieme i loro personaggi simbolo, fra cui [Albert Einstein](#), [Marlon Brando](#), [Karl Marx](#), [Edgar Allan Poe](#), [Sonny Liston](#), [Lenny Bruce](#) e [Aleister Crowley](#). Questa celebre copertina fu in seguito parodiata da altri artisti tra i quali [Frank Zappa](#) nel suo [We're Only in It for the Money](#), nonché da società operanti nel settore dell'intrattenimento audiovisivo, quali [Warner Bros](#) e [Geffen Records](#). Tra i personaggi messi in lista da Lennon, poi scartati, anche [Gesù](#), [Adolf Hitler](#) e [Gandhi](#).

# Personaggi e oggetti in copertina

- Partendo dalla fila più alta, da sinistra, sono presenti: [Sri Yukteswar](#) (guru), [Aleister Crowley](#) (occultista), [Mae West](#) (attrice), [Lenny Bruce](#) (comico), [Karlheinz Stockhausen](#) (compositore d'avanguardia), [W.C. Fields](#) (comico), [Carl Gustav Jung](#) (psichiatra), [Edgar Allan Poe](#) (scrittore), [Fred Astaire](#) (ballerino e attore), [Richard Merkin](#) (pittore contemporaneo americano), una "Varga Girl" (illustrazione di [Alberto Vargas](#)), [Huntz Hall](#) (attore), [Simon Rodia](#) (creatore delle Watts Towers) e [Bob Dylan](#) (musicista). Lo spazio vuoto fra la "Varga Girl" e Hall era originariamente occupato da Leo Gorcey, successivamente eliminato per aver chiesto un compenso in danaro.
- In terza fila troviamo: [Aubrey Beardsley](#) (illustratore e dandy del XIX secolo), Sir [Robert Peel](#) (politico), [Aldous Huxley](#) (scrittore), [Dylan Thomas](#) (poeta), [Terry Southern](#) (scrittore), [Dion Di Mucci](#) (cantante), [Tony Curtis](#) (attore), [Wallace Berman](#) (artista), [Tommy Handley](#) (comico), [Marilyn Monroe](#) (attrice), [William Burroughs](#) (scrittore), Sri Mahavatar [Babaji](#) (guru), [Stan Laurel](#) (Stanlio) (comico), [Richard Lindner](#) (artista), [Oliver Hardy](#) (Ollio) (comico), [Karl Marx](#) (filosofo politico), [Herbert George Wells](#) (scrittore), Sri [Paramahansa Yogananda](#) (guru), [Sigmund Freud](#) (psicanalista) e il profilo di una persona anonima.
- Nella seconda fila: l'ex-Beatle [Stuart Sutcliffe](#), un'altra persona anonima, [Max Miller](#) (comico), la Petty Girl (dell'artista [George Petty](#)), [Marlon Brando](#) (attore), [Tom Mix](#) (attore), [Oscar Wilde](#) (scrittore), [Tyrone Power](#) (attore), [Larry Bell](#) (artista), [David Livingstone](#) (esploratore), [Johnny Weissmuller](#) (attore), [Stephen Crane](#) (scrittore), [James Dean](#) (attore), [Issy Bonn](#) (comico), [George Bernard Shaw](#) (scrittore), [Horace Clifford Westermann](#) (scultore), [Albert Stubbins](#) (calciatore del Liverpool), Sri [Lahiri Mahasaya](#) (guru), [Lewis Carroll](#) (scrittore), [Lawrence d'Arabia](#).
- Infine, in prima fila: la statua di cera di [Sonny Liston](#) (pugile), un'altra Petty Girl, le statue di cera di [George Harrison](#) e [John Lennon](#), [Shirley Temple](#) (attrice), le statue di cera di [Ringo Starr](#) e [Paul McCartney](#), [Albert Einstein](#) (scienziato), i quattro Beatles, [Bobby Breen](#) (cantante), [Marlene Dietrich](#) (attrice), un soldato americano, [Diana Dors](#) (attrice), Shirley Temple (per la seconda volta). Sopra la testa della Dors in origine si trovava il viso di [Gandhi](#), escluso per volere di Sir Joseph Lockwood, dirigente [EMI](#), preoccupato delle possibili ripercussioni negative sul mercato indiano

# La Pop Art

- Un simile successo, che fece dei suoi artisti personaggi alla moda, fotografati come dive sui grandi rotocalchi, l'ottenne invece, alcuni dopo,
- la Pop Art americana, soprattutto il drappello di artisti di New York, considerati i veri artisti pop: Andy Warhol, Roy Lichtenstein, Claes Oldenburg, Tom Wesselman e James Rosenquist.
- Tra tutti Andy Warhol fu il più famoso e chiacchierato, certamente il più radicale.
- Il grosso scatto si ebbe quando passò dalla pittura alla riproduzione fotografica dei soggetti che gli interessavano, attraverso il procedimento della serigrafia su tela. Nacquero allora le famose tele con le scatolette Campbell's di zuppa, i ritratti di Marilyn Monroe e di Jacqueline Kennedy, la serie di incidenti stradali...

- Le opere di Roy Lichtenstein, veri e propri ingrandimenti di *stripes* (fumetti) sono veri e propri commenti, meditazioni sul mondo dell'immagine nella nostra epoca.
- La vera invenzione non è l'aver trasferito il fumetto in pittura **quanto l'invenzione del falso retino tipografico** (applicando il colore attraverso griglie traforate che dà l'impressione che ogni sua immagine sia l'ingrandimento fotografico di un'immagine stampata, di una riproduzione).
- La realtà dell'uomo contemporaneo, sembra suggerire l'artista americano, **si vive forse più attraverso il filtro dell'immagine stampata che in prima persona.**

# La Pop Art

- L'arte di James Rosenquist e Tom Wesselman mostra un aggancio più preciso col mondo della pubblicità, attraverso le grandi pitture del primo, eseguite con uno stile vicino a quello dei cartelloni pubblicitari e negli "interni" del secondo, in cui, col procedimento del collage, vengono riportate etichette e immagini di prodotti commerciali.

- Claes Oldenburg prende gli oggetti quotidiani, li ingigantisce e li riproduce in versione molle come enormi cuscini: un'operazione morbidezza dove l'oggetto si raggrinza su se stesso banalizzando così ulteriormente l'oggetto di consumo.
- In Europa, fatto salvo come detto prima della Gran Bretagna, non esiste un vero corrispettivo della Pop Art Americana

# La Pop Art







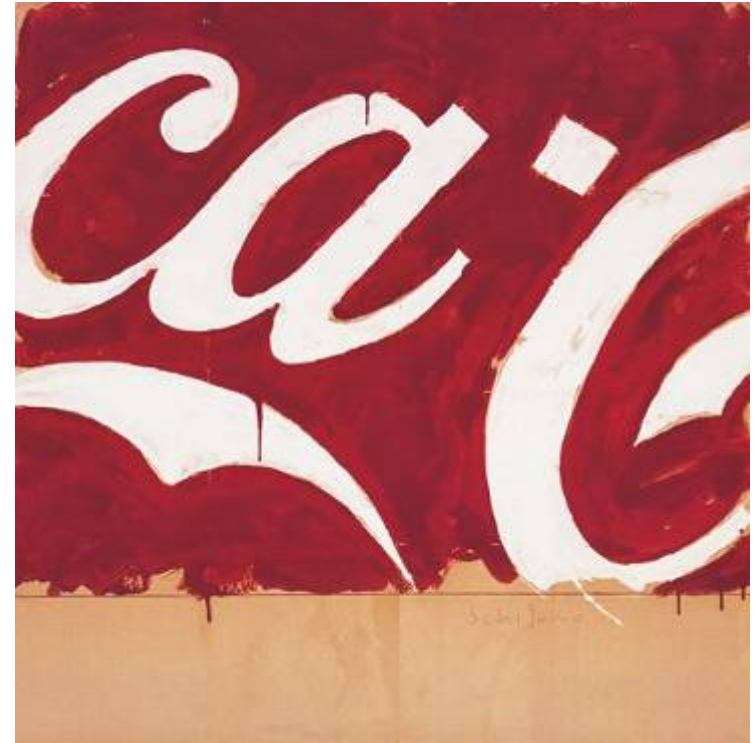
# La Pop Art

- E IN ITALIA?
- IL NOSTRO PAESE AL CENTRO DEL BOOM??????
- Nel corso degli anni Sessanta un certo numero di artisti italiani, incentrano la loro attenzione verso immagini o scritte provenienti dal contesto urbano o da quell'informazione di massa o persino di certi stereotipi della cultura italiana tradizionale.
- Valerio Adami, a Milano, propone una pittura piatta, stile fumetto con immagini quotidiane ma legate più al tipico classicismo italiano che non alla cultura pop.

- **Mimmo Rotella** conosce un momento di grande popolarità con procedimenti di decollage attuati su cartelloni pubblicitari e cinematografici. Va comunque detto come questo sia un'eccezione poiché la via italiana Pop è raramente caratterizzata dagli emblemi del consumismo o della cultura di massa come negli Stati Uniti.

- Per concludere è interessante la figura di **Mario Schifano** che, colorando con stesure piatte, gocciolate, smalti industriali, si muoveva nella composizione alla scelta di scritte piuttosto che di immagini: “Esso”, “Coca Cola” e altre, che rappresentano insieme elementi del paesaggio contemporaneo e dell’iconografia pubblicitaria.
- Rispetto all’arte Pop americana l’Italia mantiene il ricordo della storia, del passato.

# La Pop Art



# La Pop Art



- All'inizio degli anni Sessanta si diffuse in America una tendenza artistica in tutto differente dall'Action Painting, che aveva dominato il decennio precedente.
- Se l'Action Painting aveva portato in primo piano le pulsioni dell'artista, l'autobiografia ed il soggettivismo lasciavano ora il posto alla neutralità degli oggetti di consumo quotidiano. Non oggetti veri e propri, non veri e propri *ready-made* di memoria "dada", ma loro rifacimenti enfatizzati nelle dimensioni o nella colorazione.

# Claes Oldenburg,

altro artista che occupa una posizione di primo piano all'interno della Pop Art americana, in particolare per le sue suggestive ed estrose invenzioni creative, nasce a Stoccolma nel 1929.

Nel 1936, ad appena sette anni, si trasferisce con la famiglia a Chicago, e nel 1956, terminati gli studi alla Yale University e all'Art Institute di Chicago, si stabilisce a New York, dove si guadagna da vivere lavorando come giornalista.

I suoi interessi, oltre che alla pittura, si indirizzano ben presto anche al teatro e già dagli anni 1960-61, insieme a Jim Dine, organizza i suoi primi famosi *happenings*.

Oldenburg è noto soprattutto per le **sue gigantesche sculture** che prendono a modello cibi surrogati e precotti, hamburger, coni gelato, dolci, ecc., create con stoffe o gessi dipinti, e spesso rese molli come materiali plastici deformati dal calore.

Esse rappresentano prodotti industrializzati e standardizzati, quelli che ogni giorno gli americani consumano, di cui abusano e che enfatizzano senza neppure farci caso.

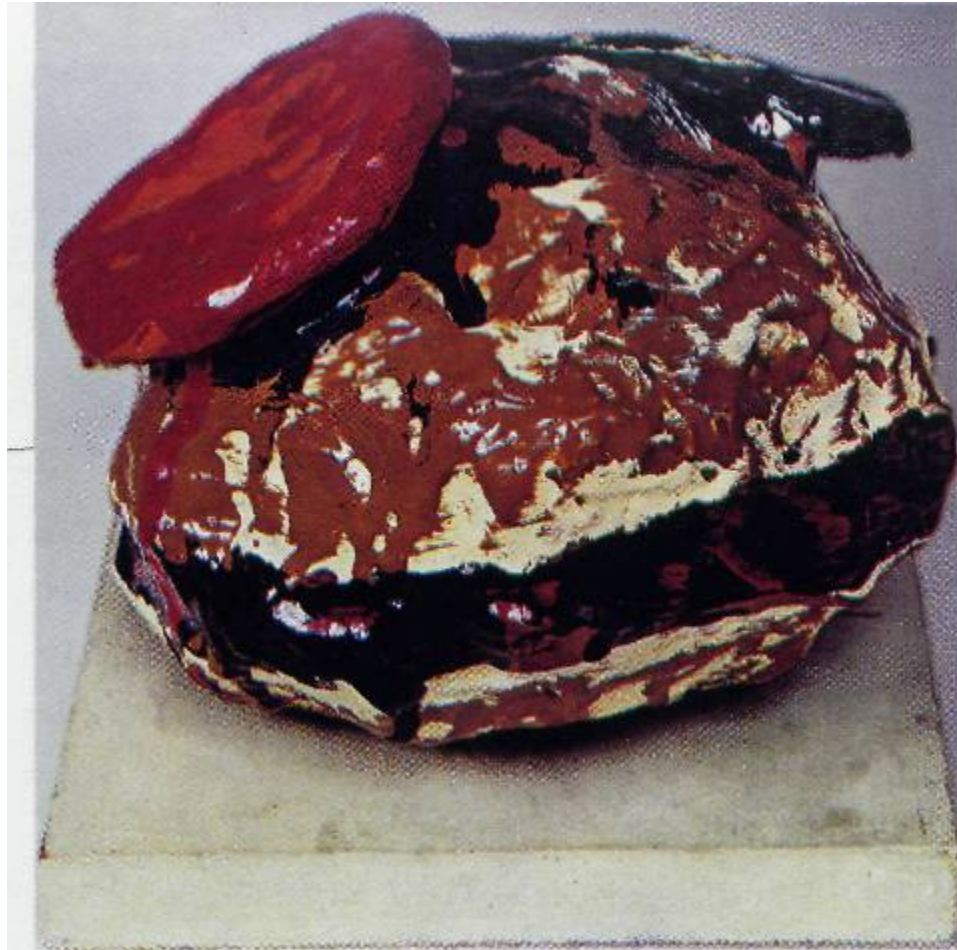
Egli li presenta in modo tale da provocare, nonostante **un risultato pittoricamente seducente**, un effetto sconcertante e soprattutto «nauseante».

I suoi hamburger gonfiati a dismisura, i suoi gelati da passeggio rivestiti di morbido pelo possono essere letti come grottesche critiche al culto della merce.

**«Se non avessi creduto che quel che facevo poteva contribuire ad allargare l'arte - dice Oldenburg - non avrei continuato a farlo».**



Claes Oldenburg, «Hamburger», 1963, olio su gesso, New York, Collezione Carrai Janis  
Dal 1945 a oggi



# CLAES OLDENBURG

Così CLAES OLDENBURG (1929) ingigantiva il banale: trasformava, in sculture monumentali, cazzuole, tubetti di dentifricio, mollette per panni.

Oppure mummificava in una pellicola cromatica

“chiassosa” dolci o tranci di carne o, ancora, realizzava in materiale morbido interruttori della luce e macchine da scrivere.

L'impasto pittorico intorno agli informi o gonfi profili di queste merci provoca un effetto nauseante, di mollezza e di allegra putrefazione, una sorta di espressionismo dello squallido, tale forse da introdurre accenti di denuncia nel neutralismo ideologico della Pop Art, ma senza alcuna forzatura di obiettivi sociali., anzi finendo piuttosto in una grassa risata.

# "Trowel I" , del 1971-76



- Questa opera, "Trowel I" , del 1971-76, in ferro dipinto con smalti poliuretanici, come tante altre opere della Pop Art americana, è tridimensionale, è un oggetto d'uso comune utilizzato in chiave newdada, secondo un'operazione tipica di questo stile peculiare degli anni '60.

Per questo suo duplice punto di vista sulla realtà dell'urbanesimo e dell'industrializzazione della società americana, conserva nei suoi confronti un atteggiamento di accettazione più curioso e divertito che inorridito, derivandone un discorso artistico che, proprio per questo, risulta del tutto particolare

- "Trowel I" è un monumento all'aria aperta, insolito, incongruo, che, **come nell'intenzione dell'artista, obbliga ad un riesame del mondo che ci circonda e degli oggetti quotidiani che lo popolano, proposti da un punto di vista assolutamente innovativo:** sfuma lo scopo dissacratorio, tipico del Dadaismo, si manifesta l'intento di attribuire all'oggetto una dignità formale e culturale, di trasformarlo in prodotto artistico attraverso lo straniamento indotto dal sovradimensionamento e dalla non pertinenza tra il tema ed il suo contesto.



- Molletta

1. **Oldenburg** inizia la sua attività come artista tradizionale, ma ben presto, siamo nel 1959, comincia ad interessarsi a nuove forme espressive, nella scia della nascente Pop Art: :
2. dapprima realizza semplici riproduzioni stereotipate di oggetti comuni, o anche di cibi mummificati simili a quelli in esposizione nelle vetrine,
3. poi passa a realizzare versioni ingrandite degli oggetti reali, che proprio nella loro dimensione fuori scala trovano la loro peculiare originalità.
- 4 L'artista inizia poi una proficua collaborazione, che va avanti ormai da anni, con la moglie, **Coosje van Bruggen**, soprattutto per ciò che riguarda la serie dei **large-scale projects, opere per gli spazi urbani**, spesso su committenza pubblica, felice contaminazione tra **land art e public art**.

- Dice Oldenburg: "Sono per un'arte che sia
- **politoco-erotica, mistica**, che faccia qualcosa d'altro che stare sul suo sostegno in un museo.", riprendendo con spirito nuovo il concetto base della poetica dada da cui la Pop Art discende, tuttavia la straordinaria vitalità ed la potente forza d'urto delle sue opere, derivate da una personale interpretazione dell'oggetto mostruosamente ingrandito e spesso grottescamente esasperato dalla violenza del colore, talvolta costruito con materiali incongrui, **costituiscono un tratto del tutto originale nel panorama della Pop Art**, così come la scelta **del soggetto-oggetto, che esula in genere da quelli che tradizionalmente si potrebbero considerare degni dell'attenzione di un artista e di uno scultore**



- .Dal contrasto fra temi comuni e banali e la loro rappresentazione in un linguaggio monumentale, macroscopico e a volte ironicamente celebrativo **scaturisce il fascino delle opere di Oldenburg, del suo universo immaginario che diviene segno e riferimento urbano al di fuori dei codici tradizionali dell'arte.**

# ANDY WARHOL (1928-87)

- iterava i l'immagine di prodotti noti (la zuppa di pomodoro Campbell, la bottiglia di Coca Cola) o di personaggi elevati al rango di miti come Elvis Presley, Marilyn Monroe, **facendo il verso alla produzione seriale propria della società contemporanea senza implicazioni emotive di sorta.**
- La meccanicità della ripetizione poteva anzi ridurre il potere drammatico di un'immagine: è **il caso dei simboli di morte o di lotta sociale** che Warhol presenta in *Orange Disaster* (1963) o in *Race Riot* (1964), ridotti alla stregua di elementi decorativi.

- Le immagini, in serie e talvolta anche isolate, si presentano come appaiono nella impastata e scolorita tiratura dei quotidiani, con minime variazioni di contrasti e giochi di sfocature, oppure variate in toni monocromi, anche debordanti dai contorni, come fossero imperfette, oppure ancora con accostamenti di colori squillanti e violenti, più tipici di una modalità di comunicazione da cartellonistica pubblicitaria.

- In seguito estenderà il proprio campo d'azione gestendo in prima persona i media stessi, affrontando il cinema, **organizzando locali di ritrovo e spettacoli musicali o di “mixed media”, producendo dischi, attraversando insomma in tutti i modi gli spazi della civiltà di massa e della cultura giovanilistica.**
-

- Se **Andy Warhol** annullava nella moltiplicazione invariata il significato di un'immagine, **ROY LICHTENSTEIN** (1923-95) ne accentuava invece la portata estrapolandola dal suo contesto e sovradimensionandola.
- Così la sequenza di un fumetto, di una lettura di intrattenimento popolare, acquisiva improvvisamente la dignità di un'opera d'arte.
- Per lo più egli inquadra grandi particolari di una figura o di un oggetto, enfatizzando un tipo di ottica ravvicinata già in uso appunto nelle “strips” e nel cinema.
- Le campiture dei volti e delle altre parti delle scene sono trattate con un puntinato che si ispira al “retino” tipografico, ma lo trasforma in una nuova tecnica di rilevamento dell'immagine: **un raggelante esercizio di citazione che gioca di continuo tra fonti colte e popolari, ponendo allo stesso livello, fumetto, stampa e citazioni di Picasso o Mondrian.**

# GEORGE SEGAL

- Una nota più **marcatamente esistenziale** si coglie invece in GEORGE SEGAL(1925) che propone calchi di persone bloccate in gesti o azioni di vario tipo. L'ironia si fa qui amara, riproponendo frammenti di un'alienazione quotidiana consumata all'ombra di lustrini e patinature.

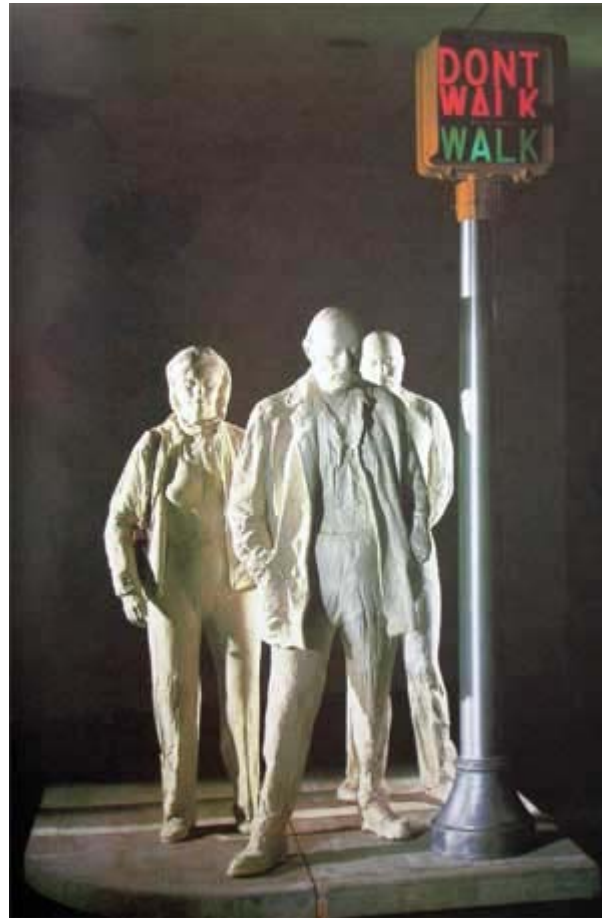
- I suoi calchi in gesso, modellati direttamente sui corpi umani, sono solitamente collocati in ambienti – ascensori, biglietterie, caffè, autobus – allestiti con oggetti acquistati dai rigattieri. Le sue bianche figure sono lasciate grezze e presentano tratti somatici indistinti, allo scopo di creare un'atmosfera di desolazione o mistero.
- Piena di sentimenti malinconici, la sua opera, di cui si ricorda *Woman Shaving Her Leg* (1963, Mayer Collection, Winnetka, Illinois), si spinge oltre l'impersonalità della Pop Art, con la quale essa è spesso stata identificata

# Tecnica

- Segal si era fatto conoscere per la sua controversa scelta di eseguire i calchi in gesso direttamente su modelli umani, dopo averli avvolti in fasce. Con questa personalissima tecnica, ha creato personaggi come mummie o fantasmi che si muovono in ambienti reali, urbani o domestici, perfettamente ricostruiti



# Semaforo



# Gay liberation



# Il parcheggio 1968



# Destino



# Un movimento congelato



# Street crossing



# *Andy Warhol*

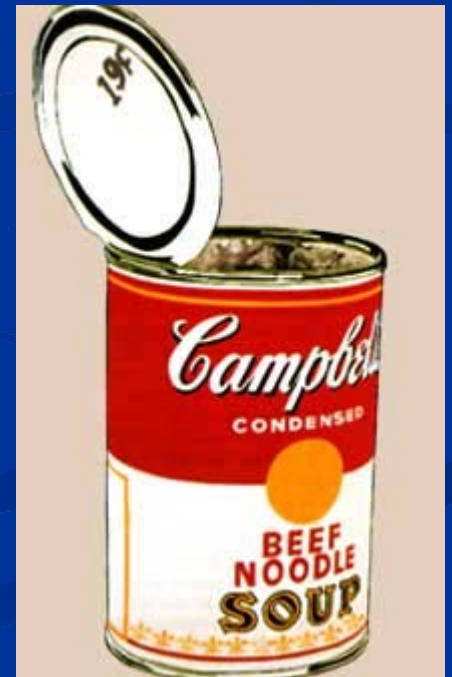
The background of the slide is a solid, deep blue. In the lower right quadrant, there are several overlapping, wavy, horizontal lines in a slightly lighter shade of blue, creating a decorative, abstract pattern.



E' l'artista più originale, insieme a Lichtenstein, nel nuovo approccio ai mass-media che estenderà il proprio campo di azione gestendo in prima persona i "media" stessi, affrontando il cinema, organizzando locali di ritrovo e spettacoli musicali o di "mixed-media", editando dischi e attraversando in tutti i modi, ma sempre con atteggiamento di distaccato dandysmo, gli spazi della civiltà di massa e della cultura giovanilistica.



- **Aprenndo il proprio studio** a un pubblico misto di intellettuali più o meno “disoccupati”, di amatori e di hyppies, Warhol ne farà un punto di riferimento per le nuove “comunità” d’avanguardia, all’incrocio tra protesta, cultura della droga e consumo.



- **Le prime significative ricerche di Andy Warhol sono del 1960 e sono costituite da alcuni singolari dipinti in cui l'artista trascrive in bianco e nero dei particolari pubblicitari, o a colori dei fumetti. Risalgono invece al 1962 le prime immagini seriali, ottenute con l'allineamento di carta moneta o di etichette commerciali, riportate serigraficamente sulla tela. Nello stesso anno Warhol compone serialmente fotografie di divi come Elvis Presley o Marilyn Monroe e successivamente di personaggi simbolo come John e Jackie Kennedy, o di celebri capolavori come La Gioconda di Leonardo, o ancora di disastri automobilistici e di sinistri fatti di cronaca.**

- Le immagini, talvolta anche isolate, si presentano come appaiono nella impastata e scolorate tiratura dei quotidiani, con minime variazioni di contrasti e di giochi di sfocature, oppure virate in toni monocromi, o ancora sottoposte nelle parti in ombra o in altre dettagli a viraggi di più colori, anche debordanti dai contorni come in una riproduzione imperfetta.

- La riproduzione seriale intensifica la presenza dell'immagine, ma al tempo stesso ne svuota i significati e ne annulla la drammaticità, in un livellamento simile a quello stesso della notizia televisiva.



- **La ripetizione allude alla sequenza**, propria del film, del racconto televisivo o soltanto dell'indiscriminato succedersi degli avvenimenti; ma blocca contraddittoriamente la sequenza, come un disco incantato, o come una trasmissione sfasata d'immagini, su un fotogramma unico e moltiplicato, spiazzando l'osservatore e sottoponendolo a quel tipo di 'bombardamento' che è caratteristico dei mass-media.

- **La tela diventa simile allo schermo** di un film o ad un video, dove trascorrono e si mescolano le più svariate emergenze della cronaca.



# Andy Warhol

■ Nasce il 28 settembre 1928 a Forest City, Pennsylvania, Andrew Warhola, da un immigrato cecoslovacco. Nel 1960 risalgono i primi dipinti su soggetti tratti da fumetti: Dick Tracy, Popeye, Superman e le prime bottiglie di Coca Cola. Nel 1962 dipinge la serie dei *dollari* e delle *zuppe in barattolo*, i primi *silkscreen* e le prime *Marylin*. Dal 1965 inizia a lavorare con i video-tape e annuncia il suo ritiro dalla pittura. Nel 1968, prima mostra personale in un museo europeo, al Moderna Museet, Stoccolma. Passa due mesi in ospedale per le conseguenze di un attentato a opera di Valerie Solanis, fondatrice e unico membro della Scum (società per l'eliminazione fisica degli uomini). Nel 1972 riprende a disegnare, soprattutto ritratti. Nel 1980 diventa produttore della "Andy Warhol's TV" via cavo.

Nel 1987 muore, il 22 febbraio, durante un intervento chirurgico.

Flavio Caroli e Ludovico Testa



# Andy Warhol e l'arte del consumo

*Ci sono le grandi tendenze, ma all'interno di queste si trovano le singole personalità, che in certi casi vanno ben oltre le tendenze stesse.*

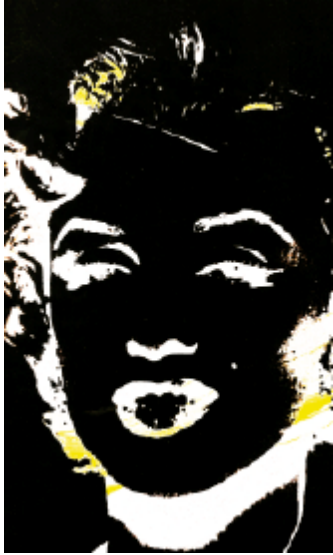
*Nel caso di Andy Warhol, si può parlare di una simile dialettica fra la sua personalità e la tendenza più generale della Pop Art?*

Senza dubbio. **Andy Warhol è figura emblematica non solo della Pop Art**, ma di tutta l'arte contemporanea novecentesca.

Nel suo libro ***La filosofia di Andy Warhol***

l'artista propone una chiara teorizzazione del rapporto **fra «opera» e consumo.**

In particolare, scrive che gli «affari» sono le migliori opere d'arte.



In realtà, l'uomo Warhol era assai più complicato di come si presentava nella sua veste teorica. Credo sia utile, per capire questo artista, ricordare i rapporti personali che ho avuto con lui

Nel dicembre del 1975 ero a New York, e alcuni amici mi organizzarono un appuntamento con Andy (così lo chiamavano tutti), che da tempo volevo conoscere

Andai a trovarlo nello **mitica Factory, all'860 di Broadway**

La sede era collocata vicino alla libreria Rizzoli, che in quei giorni esponeva nelle vetrine le opere di Pier Paolo Pasolini, tragicamente assassinato soltanto un mese prima, nella notte fra il 1' e il 2 novembre.



Fui accolto con molta freddezza da cinque, sei  
giovinastrini  
tutti vestiti con giacconi grigi . Mezz'ora dopo, arrivò il  
boss.

Lo accompagnava Marisa Berenson.

**Mi fotografò subito:** giusto per sottolineare che io  
per lui ero solo un'immagine fra le tante

Ci sedemmo su un divano, che era sovrastato da un  
grande quadro (forse tre metri per due), nel quale era  
raffigurato un cervo morto.

Un dipinto di Courbct.

Mi stupii che l'esponente della Pop Art, **teorico  
dell'inautenticità,**

avesse scelto **un maestro della più totale autenticità.**

Funerali ad Ornans 1848  
Combattimento tra cervi

La volpe 1860



Warhol era accompagnato dal suo famoso assistente (e protagonista di più di un suo film) **Bob Colacello**.

La discussione si dilungava stancamente.

Colacello, cui avevo chiesto se fosse italiano, mi rispondeva: «My grandfather, maybe». Mio nonno, forse .

Warhol, interrogato sul suo Courbet, replicava distrattamente che era stata un'occasione in una galleria di antiquariato.

Quando gli chiedevo che cosa gli piacesse della pittura italiana, rispondeva, con pura ovvietà, Raffaello, Michelangelo, Leonardo.

Uno scambio di annoiate banalità. Warhol, brutto, albino, dalla pelle rossastra, **ci teneva ad apparire superficiale, pellicolare.**

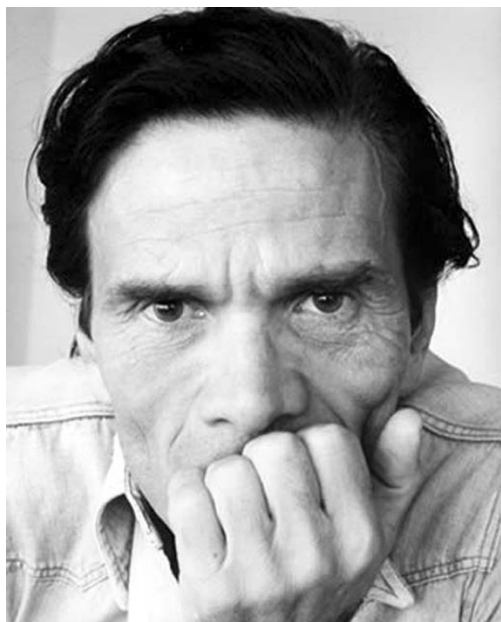
# Bob Colacello





Poi, nella conversazione cadde il nome di Pasolini. E tutto improvvisamente cambiò. Warhol si animò, divenne umanissimo, prese a discutere con foga. Non credo fosse il coté omosessuale pasoliniano a interessarlo particolarmente, quanto il senso della sfida, la fine tragica, violenta, recentissima dello scrittore italiano, così simbolica di tutta la sua esistenza.

Lo informai che la libreria Rizzoli esponeva i libri di Pasolini, e mandò subito a comprare tutti i volumi in vendita, che si accumularono presto vicino al divano su cui sedevamo.



- L'Italia sta marcendo in un benessere che è egoismo, stupidità, incultura, pettegolezzo, moralismo, coazione, conformismo: prestarsi in qualche modo a contribuire a questa marcescenza è, ora, il fascismo.

- **Pier Paolo Pasolini**

Vie Nuove n. 36, 6 settembre 1962

- [5 Marzo 1922](#) ([Pesci](#)), [Bologna](#) (Italia)  
2 Novembre 1975 (53 anni), Ostia (Italia)

Insomma, Warhol divenne simpatico e simpatetico.

Mi fece visitare le sterminate stanze della sua Factory, piene di suppellettili utilizzate nei film di Cecil B. De Mille, e costellate di falli finti; stanze segnate da una diffusa aria funebre.

Si mise a disposizione per miei eventuali problemi newyorkesi. In effetti, nei giorni successivi ebbi modo di approfittare della sua cortesia. Nacque così un rapporto che durò fino alla sua morte



- *E da questo incontro precisò anche un'idea sull'arte Worholiana?*
- Sì, dietro agli atteggiamenti a suo dire «pellicolari», intravidi con nettezza una componente **«mortale» molto forte**, che mi fu confermata dall'ultimo incontro che ebbi con lui.
- Era venuto a Milano per presentare la sua mostra su Leonardo. Per qualche motivo, non ero andato all'inaugurazione. Krizia aveva preparato una delle sue cene importanti. Alle dieci, sentii un tocco sulla spalla.

Era Andy, che ci aveva raggiunti.

Sedette in un tavolo vicino al mio.

Non aveva più capelli, portava una parrucca argentea, che progressivamente, durante la cena, si mise di sghimbescio sulla testa.

Guardandolo, ebbi la netta sensazione di vedere il suo teschio.

Poco tempo dopo, lessi che era morto per una banalissima operazione.

- Mi spiegò la sua vecchia amica milanese Daniela Morera che si era trattato di shock anafilattico: il suo fisico era rimasto debilitato dopo l'attentato quasi mortale di qualche anno prima.
- Furono quei particolari biografici, visti così da vicino, a convincermi che, dietro alle teorizzazioni sull'«arte come affare», Warhol nascondesse una chiave profonda assai diversa.

- Al di là del meccanismo del «consumo dell'arte», dietro al raffreddamento della vita rappresentato nelle sue opere, **c'era anche il senso della morte.**
- Questo era il significato delle rappresentazioni seriali di sedie elettriche e di incidenti stradali. L'opera con le immagini di Marilyn Monroe ha un evidente contenuto funebre.
- E il *Cervo morto* di Courbet non era appeso per caso.





La genialità di Andy Warhol **si identificava con il suo cinismo ma anche con la sua paura.**

Era questo che lo faceva più grande dei suoi compagni della Pop Art, gli Oldenburg, gli Indiana, i Wesselmann.

Alla comune adesione all'immagine del consumo, Warhol aggiungeva qualcosa di unico.

C'era la sua esplicita filosofia consumista, ma c'era anche la sua doppia sensibilità, la sua pelle nascosta.

Ciò lo rendeva un artista fuori dagli schemi,  
anche dagli schemi della Pop Art. Warhol era  
un artista toccato

**da un senso atroce del nulla**, che accompagnava  
la lucida diagnosi dei consumi. Intelligenza  
cinica e tensione all'autenticità.

*Quanto è innovativo il suo uso della serialità?*

La teorizzazione di Warhol è interessante. Ma  
anche Toulouse-Lautrec, Sironi e altri, con i loro  
manifesti, avevano giocato con la serialità.

**È la spiritualità negata ma trasparente**, quella che  
fa veramente grande Warhol.

“Teorizzava il nulla ma ne aveva una fottuta paura”. In Lichtenstein, in Wesselmann, la ripetitività **ha una giocosa vitalità.**

Solo Warhol aggiunge un senso di morte alla ripetitività, acquisendo così un fascino particolare, sottile e funebre. Per questo diventa grande e seducente.

- *Ma i suoi stilemi sono quelli della Pop Art.*
- Certo, c'è il fascino dell'immagine tratta dal quotidiano. Si prende un fumetto e lo si riproduce enormemente ingrandito, lo si fa esplodere. **La dimensione diviene la chiave estetica dell'opera.** Warhol, in operazioni simili, mette però anche **la potenza dell'immagine, un elemento drammatico** che non appartiene al resto della covata pop.
- Ripeto, è questo che lo fa eccellere.

- *In che misura i contemporanei colgono il suo lato spirituale?*
- Le avanguardie che vengono dopo di lui lo stimano ma lo prendono come bersaglio, rivendicando nuove forme di romanticismo.
- Il romanticismo dell'Arte Povera e quello opposto della Nuova Immagine.
- Di fatto negano la sua teoria, ma raccolgono il suo spirito. Non è un caso che gli artisti più dinamici dei nostri giorni, **i trentenni cinesi**, abbiano recuperato la sua idea di fondo: il consumo più la spiritualità. E' una chiara dimostrazione di come Warhol abbia visto più lontano degli altri.

- *Che peso ha la tecnologia nella sua opera?*
- Il canto del consumo è anche canto della tecnologia. Comunque sia, Warhol nasce smontando il meccanismo espressivo di Pollock.
- Inizia intorno al 1956, quando muore l'inventore dell'Action Painting (che odiava la tecnologia e che imprecava contro «questa dannata città di New York»), e comincia subito a usare strumenti tecnologici i più vari. Fra gli anni Cinquanta e Sessanta, il mondo è tutto tecnologia e consumo.
- *Usa anche il cinema come strumento di rappresentazione artistica.*

- C'è una sua opera in cui riprende con una camera fissa una persona che dorme, con un'atmosfera, devo ripetermi, funebre. In certe sue pellicole (vedi *Trash*), il senso di sfacimento è l'elemento centrale, e resta comunque la base della sua straordinaria influenza sul cinema successivo.
- Se è contro di lui che le nuove avanguardie si sono scagliate, vuol dire che c'era materia con cui fare i conti, c'era autenticità dietro il suo dichiarato «non spessore».

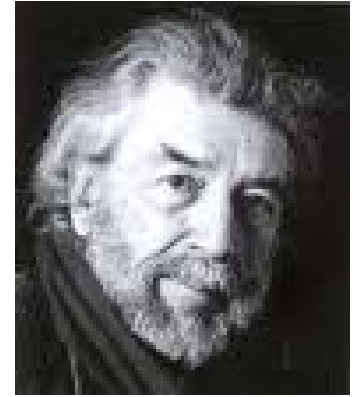


- *Quali artisti e intellettuali sono in sintonia con Warhol?*
- Va ricordata senza dubbio l'**Ecole du regard** di Alain Robbe-Grillet, **con i suoi antiromanzi per eccellenza.** Sul piano teorico, Jean Baudrillard cita spesso, e letteralmente, Warhol. Se ai giorni dobbiamo indicare un erede all'altezza dell'inventore della Factory, il nome giusto è quello di Quentin Tarantino

# ***Alain Robbe-Grillet***

*(Brest, 18 agosto 1922 – Caen, 18 febbraio 2008)*

*è stato uno scrittore e regista francese.*



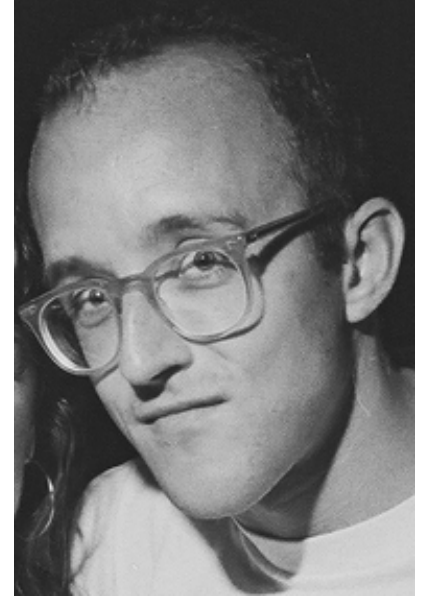
*Massimo teorico ed esponente,, del gruppo del Nouveau Roman (Nuovo Romanzo), movimento che ha espresso una rigorosa e totale alternativa allo psicologismo del romanzo moderno.*

- *Il lettore deve così lentamente ricostruire la storia e l'esperienza emozionale, per esempio, della gelosia, nella ripetizione delle descrizioni, nell'attenzione agli strani dettagli, e nelle continue interruzioni, un metodo che ricorda l'esperienza della psicoanalisi, in cui i significati più profondi dell'inconscio sono contenuti nel flusso di interruzioni e di libere associazioni.*
- *La cronologia e la trama vengono spezzate, e il romanzo risulta l'equivalente letterario di un quadro cubista. Eppure la sua opera in ultima analisi è caratterizzata dalla sua capacità di produrre significati diversi a molte persone diverse[2].*



- **Quentin Jerome Tarantino** (Knoxville, 27 marzo 1963) è un regista, sceneggiatore, attore e produttore cinematografico statunitense di origine italoamericana.

**Keith Haring** ([Reading, 4 maggio 1958](#) – [New York, 16 febbraio 1990](#)) è stato un [pittore](#) e [writer statunitense](#)



- « Mi è sempre più chiaro che l'arte non è un'attività elitaria riservata all'apprezzamento di pochi. L'arte è per tutti, e questo è il fine a cui voglio lavorare. »
- (Keith Haring)

- *Primo e unico maschio dei quattro figli di Allen e Joan, mostra una precoce predilezione per il disegno incoraggiata dal padre, disegnatore di fumetti e cartoni animati.*
- *Furono proprio i personaggi dei fumetti come quelli di [Walt Disney](#), di [Dr. Seuss](#) e altri eroi delle animazioni televisive a esercitare su di lui un'influenza duratura. È proprio in questo periodo che decide di fare dell'arte stilizzata la sua ragione di vita.*

- *Al termine del liceo, si iscrive all'Ivy School of Professional Art di [Pittsburgh](#) e in seguito alla scuola di commercial-art. Presto capisce che quella non è la sua strada e abbandona la scuola.*
- *Nel [1976](#) inizia a girare tutto il Paese in [autostop](#), conoscendo molti artisti. Si reca a [San Francisco](#), dove con la frequentazione della Castro Street inizia a manifestare il proprio orientamento [omosessuale](#). Torna a Pittsburgh e si iscrive all'[Università](#); per mantenersi lavora come cameriere alla mensa di una fabbrica locale. Successivamente trova un impiego presso un locale che espone oggetti d'arte. Qui allestisce la sua prima mostra personale di disegni.*

- Nel 1978 espone le sue nuove creazioni al Pittsburgh Center for the Arts, poi si reca a New York ed entra alla School of Visual Art.
- Il suo interesse personale lo avvicina ai lavori di Jean Dubuffet, Stuart Davis, Jackson Pollock, Paul Klee e Mark Tobey. È questo il periodo in cui esplode la sua popolarità: inizia a realizzare graffiti soprattutto nelle stazioni della **metropolitana** e la sua **pop-art viene grandemente apprezzata dai giovani**, tanto che i suoi lavori verranno spesso rubati dalla loro collocazione originaria e venduti a musei. Per la sua attività -illegale- di "graffitaro" viene più volte arrestato.



- Nel 1980 partecipa insieme ad Andy Warhol alla rassegna artistica *Terrae Motus* in favore dei bambini terremotati dell' **Irpinia**. Occupa inoltre un palazzo in Times Square realizzando la mostra *Times Square Show*. Allestisce in seguito molte altre mostre finché la Tony Shafrazi Gallery diventa la sua galleria personale.
- Nel 1981 partecipa alla prima mostra organizzata alla galleria *Nosei, Public Address*, insieme alle opere di Jean-Michel Basquiat, Barbara Kruger e Jenny Holzer.
- Nel 1983 espone a San Paolo del Brasile, a Londra e a Tokyo.
- Nel 1984 si reca a Bologna, invitato da Francesca Alinovi, **per esporre nella mostra *Arte di Frontiera***.

- Nel 1985, a Milano, dipinge una murata nel negozio Fiorucci. Elio Fiorucci, in un'intervista al mensile Stilearte, racconta così quella esperienza: «Invitai Haring a Milano, stregato dalla sua capacità di elevare l'estemporaneità ai gradini più alti dell'arte. Egli diede corpo ad un happening no stop, lavorando per un giorno e una notte. I suoi segni "invasero" ogni cosa, le pareti ma anche i mobili del negozio, che avevamo svuotato quasi completamente. Fu un evento indimenticabile. Io feci portare un tavolone, fiaschi di vino, bicchieri. La gente entrava a vedere Keith dipingere, si fermava a bere e a chiacchierare. Ventiquattr'ore di flusso continuo; e poi i giornali, le televisioni... In seguito, i murales sono stati strappati e venduti all'asta dalla galleria parigina Binoche.» [\[1\]](#)

- Nel 1986 apre a New York il suo primo Pop Shop, dove è possibile comprare gadget con le sue opere e vedere gratuitamente l'artista al lavoro. Lo stesso anno dipinge sul muro di Berlino dei bambini che si tengono per mano. In seguito si reca nel ghetto di Harlem dove dipinge su una grande murata sulla East Harlem Drive le parole Crack is Wack ("il crack è una porcheria").
- Collabora spesso con Angel Ortiz.
- Nel 1987 decora una parte dell'Hospital Necker di Parigi.



- Nel 1988 apre un Pop Shop a Tokyo. In quell'occasione l'artista afferma: «*Nella mia vita ho fatto un sacco di cose, ho guadagnato un sacco di soldi e mi sono divertito molto. Ma ho anche vissuto a New York negli anni del culmine della promiscuità sessuale. Se non prenderò l'Aids io, non lo prenderà nessuno.*»
- Nei mesi successivi dichiara, in un'intervista a Rolling Stone di essere affetto dal virus dell'HIV. Di lì a poco fonda la Keith Haring Foundation a favore dei bambini malati di AIDS. Nel 1989, vicino alla chiesa di Sant'Antonio abate di Pisa, esegue la sua ultima opera pubblica, un grande murale intitolato Tuttomondo e dedicato alla pace universale.
- Il 16 febbraio 1990, Haring muore di Aids all'età di 31 anni. Nonostante la sua morte prematura, l'immaginario di Haring è diventato un linguaggio visuale universalmente riconosciuto del XX secolo, meritando, tra le altre innumerevoli esposizioni, una mostra alla Triennale di Milano conclusasi nel gennaio del 2006.



- Scultura di Keith Haring a Berlino, nei pressi di Potsdamer Platz e della Philharmonie.

# Keith Haring:

- I lavori in rassegna **rappresentano il coloratissimo, primitivo e simbolico universo visivo di dell'artista**, il quale, impegnato anche socialmente, riflette con il suo lavoro lo spirito della **generazione Pop** e della cultura urbana della New York - **New Wave anni '80**.

**Nato in Pennsylvania nel '58**, fin da bambino crea piccoli disegni ispirandosi ai fumetti e ai cartoni animati. Dopo la Ivy School of Art di Pittsburgh, dove realizza le prime serigrafie e magliette, continua gli studi alla New York School of Visual Arts durante il biennio 1978-'79. In questa occasione conosce **Keith Sonnier e Joseph Kosuth** che lo aiutano a formarsi come artista concettuale dopo le sperimentazioni con la forma e il colore.

**Il suo lavoro contribuisce ad abbattere le barriere tra arte, musica, moda e pubblicità** che si coniugano e si fondono. Il suo stile contiene i caratteri di una **generazione Pop**, mescolati con la cultura sub-urbana dell' East Village di Manhattan; l' obiettivo dell' artista e' sempre quello di creare le "cose" nel modo piu' semplice possibile.







- **Nelle opere di Haring si muovono tutti.** Bambini e piramidi, cani e lampadine, pupazzetti e figure stilizzate. I soggetti s'irradiano di tratti che li fanno vibrare. Le opere si mettono in movimento.





- **Successo commerciale e impegno sociale sono le due facce della carriera di Haring.** Una carriera rapida e folgorante, che ha preso forma nell'arco di soli **dieci anni, dal 1980 al 1990.** "Nella mia vita ho fatto un sacco di cose, ho guadagnato un sacco di soldi e mi sono divertito molto. Ma ho anche vissuto a New York negli anni del culmine della promiscuità sessuale. Se non prenderò l'Aids io, non lo prenderà nessuno". Lo diceva nel 1987. Due anni dopo, creava la Keith Haring Foundation, un'organizzazione a scopo benefico che si occupa di problemi sociali legati all'Aids e all'infanzia. L'anno seguente Haring moriva di Aids, poco dopo aver dipinto l'ultima e per lui più significativa opera: **un grande murale colorato sulla Parete della chiesa di S. Antonio a Pisa.**



- Keith Hering (1958 - 1990) era un giovane artista americano conosciuto in tutto il mondo a partire dai "Subway Drawings": labili e veloci disegni in gesso sui pannelli pubblicitari temporaneamente vuoti nei sotterranei della metropolitana, che esercitavano sullo spettatore, immerso nel quotidiano ed anonimo salire e scendere dal treno, un potere magnetico capace di farlo fermare a riflettere anche solo per un istante.
- Da questo momento Haring intensificò i contatti con tutti quei movimenti artistici con i quali condivise lo stile di vita e il bisogno di protesta per scardinare il tradizionale sistema galleristico: gli artisti graffitisti, la neonata cultura Hip Hop, e la "controcultura di strada" (l'arte di avanguardia diffusasi verso la fine degli anni Ottanta a New York che solo in un secondo momento prese il nome di "Street Art").

# Fondazione K. Haring



- Nel 1982 espone nella importante galleria di Tony Shafrazy la serie dei "Tarpaulins": disegni colorati con vernice spray sui pannelli di rivestimento in plastica usati dai muratori per le impalcature, insieme alla serie di anfore e dei gessi, nei quali il suo ininterrotto "flusso" grafico ricopre copie di statue famose, come il David di Michelangelo e la Venere di Milo, e rifacimenti di antiche anfore greche ed egizie. Si moltiplicano le commissioni pubbliche da musei e città di tutto il mondo, in particolare per la realizzazione di murales temporanei dove le figure diventano dei veicoli di comunicazione di massa grazie alla loro semplicità grafica; lo scopo principale dei suoi interventi era quello di attivare una forma di comunicazione, i suoi disegni proponevano un "linguaggio visuale", un esperanto visivo al quale tutti accedevano con facilità e semplicità, la stessa con la quale egli creava i suoi personaggi. Haring vuole ricontattare una fase arcaica del linguaggio dove il segno grafico si fonde con quello verbale, una specie di successione di ideogrammi: *"i miei disegni non vogliono imitare la vita, cercando di crearla... ciò si avvicina di più ad una idea primitiva... non uso le linee ed i colori in senso realistico"*.

# Il murale di Pisa (1989)



- L'idea di realizzare un murale a Pisa nasce in modo casuale a seguito dell'incontro per strada a New York tra Haring e un giovane studente pisano. Il tema è quello dell'armonia e della pace nel mondo, visibile attraverso i collegamenti e gli incastri tra le 30 figure che, come in un puzzle, popolano i centottanta metri quadrati della parete del Convento di Sant'Antonio.
- Ogni personaggio rappresenta un diverso "aspetto" del mondo in pace: le forbici "umanizzate" sono l'immagine della collaborazione concreta tra gli uomini per sconfiggere il serpente, cioè il male, che stava già mangiando la testa della figura accanto, la donna con in braccio il bambino rimanda all'idea della maternità, i due uomini che sorreggono il delfino al rapporto con la natura.



- Sceglie colori dalle tonalità sottili, che attenuano la violenza cromatica che lo aveva da sempre contraddistinto, recuperando in parte i colori dei palazzi pisani e della città nel suo complesso, per rendere l'opera compatibile con il contesto socio ambientale dove è collocata. È l'unica opera di Haring che viene concepita sin dall'inizio come "permanente", non effimera e destinata a scomparire nell'uso o nella serialità della comunicazione di massa, infatti impiega più tempo ad eseguirla: una settimana, rispetto all'unico giorno con cui era abituato a realizzare gli altri murales.

- Il primo giorno disegna da solo la linea di contorno nera, senza bozzetto preparatorio, poi nei restanti giorni, aiutato da degli studenti e dagli artigiani della Caparol Center, che ha fornito le vernici scegliendo delle tempere acriliche che potessero mantenere intatta la qualità dei colori per molto tempo, esegue la colorazione. Il murale ha insolitamente un titolo: "TUTTOMONDO", parola che riassume la sua costante ricerca di incontro e di identificazione con il pubblico, esemplificata in questo caso dal personaggio giallo che cammina, o che corre, posto al centro della composizione sullo stesso piano di un ipotetico passante. I trenta personaggi del murale hanno la vitalità e l'energia tipiche di Haring e del suo incessante fervore creativo che gli ha consentito di lasciare, pochi mesi prima della morte per Aids, un'opera che è prima di tutto, un inno alla vita.







Mario Schifano

# Mario Schifano

- nasce a Homs in Libia il 20 settembre 1934.
- I suoi debutti sono nell'ambito della cultura informale con tele ad alto spessore materico. Con opere di questo genere inaugura la sua prima personale nel 1959 alla Galleria Appia Antica di Roma.
- E' comunque in occasione della mostra del 1960 alla Galleria La Salita in compagnia di Angeli, Festa, Lo Savio e Uncini, che la critica comincia a interessarsi del suo lavoro.

- Abbandonata l'esperienza informale, ora dipinge quadri monocromi, grandi carte incollate su tela e ricoperte di un solo colore, tattile, superficiale, sgocciolante. Il dipinto diventa "schermo", punto di partenza, spazio di un evento negato in cui, qualche anno dopo, affioreranno cifre, lettere, frammenti segnici della civiltà consumistica, quali il marchio della Esso e della Coca-Cola. Nel 1962 Schifano è negli Stati Uniti; conosce da vicino la Pop Art, resta colpito dall'opera di Dine e Kline ed espone alla Sidney Janis Gallery di New York nella mostra The New Realist. Nel 1964 viene per la prima volta invitato alla Biennale di Venezia.

- L'artista opera ora per cicli tematici: i paesaggi anemici, la rivisitazione della storia dell'arte con i lavori dedicati al Futurismo. E' attratto dalle immagini prelevabili dai mezzi di comunicazione di massa e quindi patrimoni della collettività. Si occupano di questa fase del lavoro di Schifano tanto critici attenti, come Maurizio Calvesi, Maurizio Fagiolo e Alberto Boatto, quanto scrittori illustri, quali Alberto Moravia e Goffredo Parise. Allo Studio Marconi presenta nel 1967 il lungometraggio Anna Carini vista in agosto dalle farfalle, cui farà seguito la trilogia di film composta da Satellite, Umano non umano, Trapianto, consunzione e morte di Franco Brocchi.



- L'artista opera ora per cicli tematici: i paesaggi anemici, la rivisitazione della storia dell'arte con i lavori dedicati al Futurismo. E' attratto dalle immagini prelevabili dai mezzi di comunicazione di massa e quindi patrimoni della collettività. Si occupano di questa fase del lavoro di Schifano tanto critici attenti, come Maurizio Calvesi, Maurizio Fagiolo e Alberto Boatto, quanto scrittori illustri, quali Alberto Moravia e Goffredo Parise. Allo Studio Marconi presenta nel 1967 il lungometraggio Anna Carini vista in agosto dalle farfalle, cui farà seguito la trilogia di film composta da Satellite, Umano non umano, Trapianto, consunzione e morte di Franco Brocchi.

# Ninfee





*Nel 1962 andai a New York ad una mostra organizzata da Sidney Janis, dal titolo New Realist Show. C'erano tutti, Rauschenberg, Oldenburg, Jasper Johns. Entrai così in un circolo che era un circolo d'affari.*

*La società mi rincorreva, e la trappola fu il denaro.*

# L'Unità



# I Futuristi



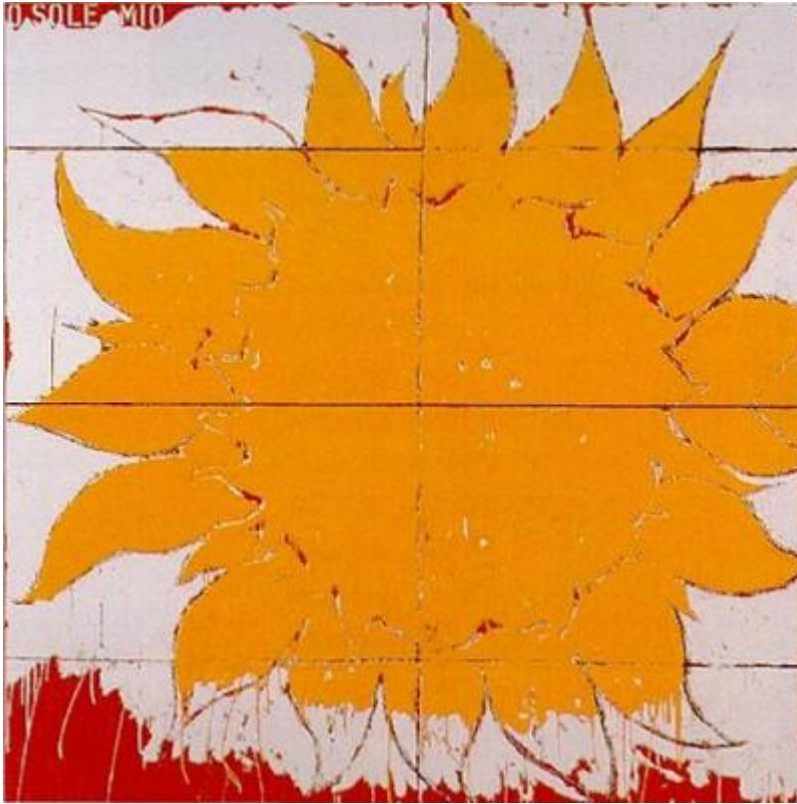
# Cosmesi



- Le sue prime esperienze cinematografiche, portate avanti parallelamente a quelle pittoriche, risalgono comunque al 1964 e da queste subito si evince l'attenzione critica che l'artista presta all'ininterrotto flusso di immagini prodotto dalla nostra civiltà tecnologica in cui il reale viene sempre sostituito dal suo "doppio", sia esso fotografico o televisivo o cinematografico. Agli inizi degli anni Settanta Schifano comincia a riportare delle isolate immagini televisive direttamente su tela emulsionata, riproponendole con tocchi di colore alla nitro in funzione estraniante. Dapprima attinge moltissimo dal materiale girato per un film mai realizzato Laboratorio umano, poi dal patrimonio di immagini che quotidianamente trasmettono le nostre stazioni televisive.



# O Sole mio



- Tra gli anni Settanta e Ottanta partecipa a importanti mostre: "Vitalità del negativo nell'arte italiana 1960-70" e "Contemporanea", entrambe a cura di Achille Bonito Oliva; "Europa/America, l'astrazione determinata 1960-76" alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Bologna; "Arte e critica 1980", a cura di Maurizio Calvesi; "Identité italienne" a cura di Germano Celant; "Arte italiana nel XX secolo" organizzata dalla Royal Academy di Londra.

- E' presente alle edizioni del 1982 e del 1984 della Biennale di Venezia. L'attenzione per il naturale caratterizza tutta l'attuale ricerca di Schifano: paesaggi, gigli d'acqua, campi di grano, movimenti del mare, distese di sabbia sono ricreati, reinventati, filtrati attraverso ricordi, pulsioni, sensazioni, affioramenti del profondo, sequenze di immagini veicolate da apparecchi televisivi, dalla pubblicità, dai rotocalchi, e si configurano pertanto come geografie della memoria.

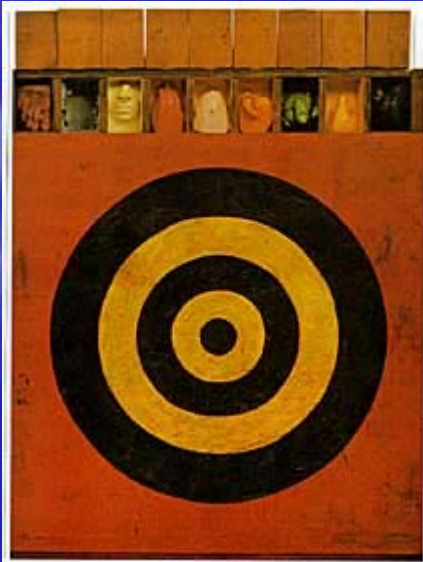
- Nel 1990 il Palazzo delle Esposizioni di Roma, in occasione della sua riapertura, gli dedica una rassegna intitolata "Divulgare", con opere di grande formato realizzate per l'occasione. Nel 1996 Schifano rende un omaggio alla sua Musa ausiliaria, ovvero alla televisione, intesa quale flusso continuo di immagini in grado di strutturarsi come vera e unica realtà totalizzante della nostra epoca.

- Se alla fine degli anni Sessanta si limitava a estrapolare dai programmi televisivi dei singoli fotogrammi e a proiettarli decontestualizzati sulla tela, ora, invece, interviene sulle immagini pittoricamente, mutandone ulteriormente il senso. Schifano muore a Roma il 26 gennaio 1998.





- IL termine **Pop Art** fu coniato nel 1955 da due studiosi inglesi, *Leslie Fiedler* e *Reyner Banham*, per designare l'universo dei mass media, o meglio delle forme visive e musicali ad esso collegate: dal cartellone pubblicitario alla televisione, dal cinema stesso alla musica leggera, dai rotocalchi ai fumetti, dalla moda alla confezione delle merci di consumo.





- Il variegato e a suo modo immaginativo linguaggio dei nuovi prodotti destinati alla massa, non aveva forse preso il posto delle immagini popolari di un tempo, legate invece all'artigianato e a tradizioni locali, occupando tuttavia il loro livello, gerarchicamente distinto da quello dell'arte "colta"?



- Ma all'inizio degli anni Sessanta il critico americano *Lawrence Alloway* adottò l'espressione "**Pop Art**" in altro senso, come sigla di un nuovo movimento d'avanguardia le cui manifestazioni, pur attestandosi a livello 'colto' dell'arte, operavano un inedito scambio con i mass-media, ovvero con la **Pop Art** quale era stata intesa da *Fiedler* e *Banham*.
- Questo movimento, che pure trova corrispondenze nell'arte europea, era esclusivamente americano nello schieramento dei suoi protagonisti.

- La prima mostra in ordine di tempo fu '*The Popular Image*', inaugurata il 18 aprile nella Washington Gallery of Modern Art di Washington: comprendeva opere, tra gli altri di Robert Rauschenberg, Jasper Johns, Jim Dine, Roy Lichtenstein, Claes Oldenburg, Andy Warhol, James Rosenquist, Tom Wesselmann, ovvero già l'intera formazione della **Pop Art** ufficiale.
- Il successo internazionale del movimento fu decretato dalla Biennale di Venezia del 1964, dove esposero Rauschenberg, Johns, Dine e Oldenburg.

# Robert Indiana

Lo spirito autenticamente pop di un  
artista che vuol fare della vita ordinaria  
qualcosa che abbia dignità d'arte

- Nel movimento Pop americano si individuano alcune figure di grande carisma, come Andy Warhol e Jim Dine, e molte **James Rosenquist** figure minori, non meno interessanti, anche se offuscate dalla risonanza dei due capostipiti: tra queste ci sono e soprattutto **Robert Indiana** (1928), per il quale la Pop Art è una forma di "istant art" che coglie momenti della vita di tutti i giorni nel suo divenire.

# "The American Dream" del 1961



- Questo "The American Dream" del 1961 è uno dei più celebri quadri di Indiana, che ne realizzò varie versioni, ed è tratto, come molte sue altre immagini, dalle macchine dei flipper, il che rende a prima vista possibile leggere un atteggiamento ironico dell'artista nei confronti della realtà contemporanea, del "sogno americano" proposto in ogni forma di comunicazione, dalla pubblicità agli oggetti d'uso comune.  
Se non fosse che l'artista stesso smentisce questa interpretazione, definendo il sogno americano "ottimistico, generoso e ingenuo", con benevolenza e partecipazione, in una interpretazione sostanzialmente positiva e quasi celebrativa di tutto un mondo visivo di marchi pubblicitari, insegne, manifesti e cartelloni interpretati in chiave simbolica vagamente inquietante, con uno stile formalmente ricercato ad effetto popoptical e precisionista.

- Il significato grafico, ma anche quello letterale, di numeri e scritte alfabetiche, sempre desunti da cartelloni pubblicitari o segnaletici, è una delle tematiche più esplorate da Robert Indiana, che ne deriva una propria lingua e la usa per trasmettere pensieri ed informazioni: le scritte ci raccontano delle strade che ha percorso nella sua vita (ne ha percorse molte, dietro al vagabondare dei genitori), di ciò che è avvenuto lungo il tragitto, le fermate per il lavoro della madre cameriera, i viaggi con il padre camionista (dal colore del suo camion ha tratto i colori di molte sue opere), o semplicemente ci suggeriscono azioni quotidiane, "EAT" o "LOVE", come recita un suo lavoro diventato in America un famoso francobollo, oltre che cartolina di auguri e marchio di oggettistica e bigiotteria.

- Indiana definisce il Pop "la morte della rispettabilità presuntuosa e della nozione preconcepita, dura a morire, di cosa sia l'arte....", opponendosi programmaticamente al concetto che l'arte, per essere tale, debba essere difficile, un discorso, questo, comprensibile e gradito alla società di massa in cui viene formulato, tuttavia non sempre le opere di Indiana riescono a superare lo spoglio squallore del soggetto rappresentato o ad uscire dal decorativismo freddo e schematico del lettering.



- 'Il sogno americano' e 'love' sono i temi più ricorrenti e più noti della produzione di Robert Indiana, quelli che ne hanno fatto un'icona degli anni '60, interprete di una cultura dei buoni sentimenti e simbolo universale della hippie generation.  
Non si può non riconoscere in lui il più genuino spirito pop inteso come
- interesse per il banale, attaccamento al quotidiano,
- rifiuto dei sistemi chiusi,
- apertura alla fruizione delle masse, con l'intenzione di fare della vita ordinaria qualcosa che abbia dignità d'arte.



# Roy Lichtenstein



- All'inizio degli anni sessanta comincia a produrre dipinti ispirati ai fumetti o ad altre immagini di largo consumo, comprese le riproduzioni di celebri capolavori d'arte. Per lo più egli inquadra grandi particolari di una figura o di un oggetto, enfatizzando un tipo di ottica ravvicinata già in uso appunto nelle sequenze delle "strips" e influenzata a sua volta dallo "zoom" cinematografico

- I Fumetti di Lichtenstein non sono inventati, ma riprendono modelli reali dalla stampa di diffusione sottoponendo tuttavia le immagini ad alcune variazioni, atte a esaltare la particolarità del segno e delle colorazioni. I grossi contorni neri acquistano l'eleganza e l'incisività di un arabesco; la loro elementare e ricolma forza plastica è accresciuta dalla costrizione dell'immagine in una inquadratura che non lascia quasi spazio ai vuoti ed esagera la grandezza dei dettagli. I colori mimano la compatta stesura degli inchiostri tipografici, ma acquistano risalto e purezza.

- La forza barbarica delle immagini “popolari” è riscattata in un esercizio di riscrittura, di sofisticata finezza. Le campiture dei volti o di altre parti della scena inquadrata sono trattate con un puntinato che si ispira al ‘retino’ tipografico, ma lo trasforma in una nuova tecnica di rilevamento dell’immagine che ricorda la tradizione del divisionismo.

- Particolare, inoltre, è l'alternanza nella scelta di modelli presi a prestito tra fonti colte e fonti popolari, ponendo allo stesso livello il fumetto oppure la riproduzione di un tempio greco, o di un quadro di Cézanne, di Picasso o di Mondrian.



- Un'operazione analoga a quella di Lichtenstein compiono, sempre all'inizio degli anni Sessanta, altri esponenti della Pop Art come James Rosenquist, Tom Wesselmann e Robert Indiana, che si ispirano a cartelloni pubblicitari, illustrazioni di riviste e panoramiche della vita moderna.

- Woman with Flowerd Hat (1963)





# Roy Lichtenstein

- Nasce il 29 ottobre 1923 a New York. Nel 1943, richiamato alle armi, parte per l'Europa. Si congeda nel 1946. Partecipa nel 1949 alla prima mostra di gruppo alla Chinese Gallery di New York. All'aprile 1951 risale la prima mostra personale (New York, Carlbeach Gallery). Nel 1957 diviene assistente universitario. Dal 1962 comincia a dipingere immagini dai fumetti. Nel 1962 fa riproduzioni di Cézanne, Mondrian e Picasso. Nel 1969 dipinge la serie *Cattedrale di Rouen*, nel 1970 quella degli *Specchi*, dal 1973 al 1979 quella sull'*Ecole de Paris*, nel 1974 realizza la serie *Futurista*, nel 1977-79 quella *Surrealista*, nel 1979 quella degli *Indiani d'america*. Nel 1981 è allestita una retrospettiva in Europa, Stati Uniti e Giappone.



# ANDY WARHOL



Vol III, pp. 822-825

## La vita

- 1928 nasce in Pennsylvania
- 1945 studia arte e inizia a sperimentare il disegno “sbavato” e l’immagine in negativo
- 1949 vive a New York e primo lavoro di illustrazione di un articolo di *Glamour* seguiranno *New Yorker* e *Harper’s Bazaar*
- 1952 prima personale a New York
- 1960 prime tele con fumetti e coca-cola
- 1962 inizia la serie Campbell e Marilyn Monroe
- 1987 muore dopo un’operazione



Camouflage Self-Portrait, 1986



Self-Portrait, 1967

# Coca-Cola

- È uno dei maggiori esponenti della cultura pop americana
- Incarna i miti della cultura consumistica americana anni Sessanta
- Rappresenta i prodotti del supermercato

Five Coke Bottles, 1962



# Marilyn

- I volti delle star del cinema sono spesso utilizzate per produzioni in serie (stampe serigrafiche) con la sola modifica dello sfondo
- Oppure in opere che riproducono serialmente la stessa immagine (ricordando i prodotti industriali di serie)
- I colori sono volutamente piatti da cartellonistica stradale



Marilyn Monroe (twenty times), 1964



Marilyn. Black on Blue Green, 1979



Nine Multicolored Marilyns, 1986



# L'attualità

Ripropone la cronaca proposta dai rotocalchi con le loro foto sgranate e i colori falsati

Jackie (The Week That Was, 1963)

Orange Disaster, 1963



# Le zuppe Campbell

- I cibi rimando i prodotti pop per eccellenza
- Sempre tecnologici, prodotti industrialmente, conservati

Big Campbell's Soup Can 19c, 1962

Campbell's Tomato Soup Can, 1968

Two Hundred Campbell's Soup Cans, 1962



(1964).

Qui sotto:  
*Close Cover  
Before Striking*  
(Pepsi-Cola)  
(1962);  
Colonia,  
Museum Ludwig.



Qui sopra:  
*Colored Campbell's  
Soup Can*  
(1965).

## Self-Portrait 1964

Tra le tecniche inusuali utilizzate c'è quella delle riproduzioni delle fototessere, virate a un colore





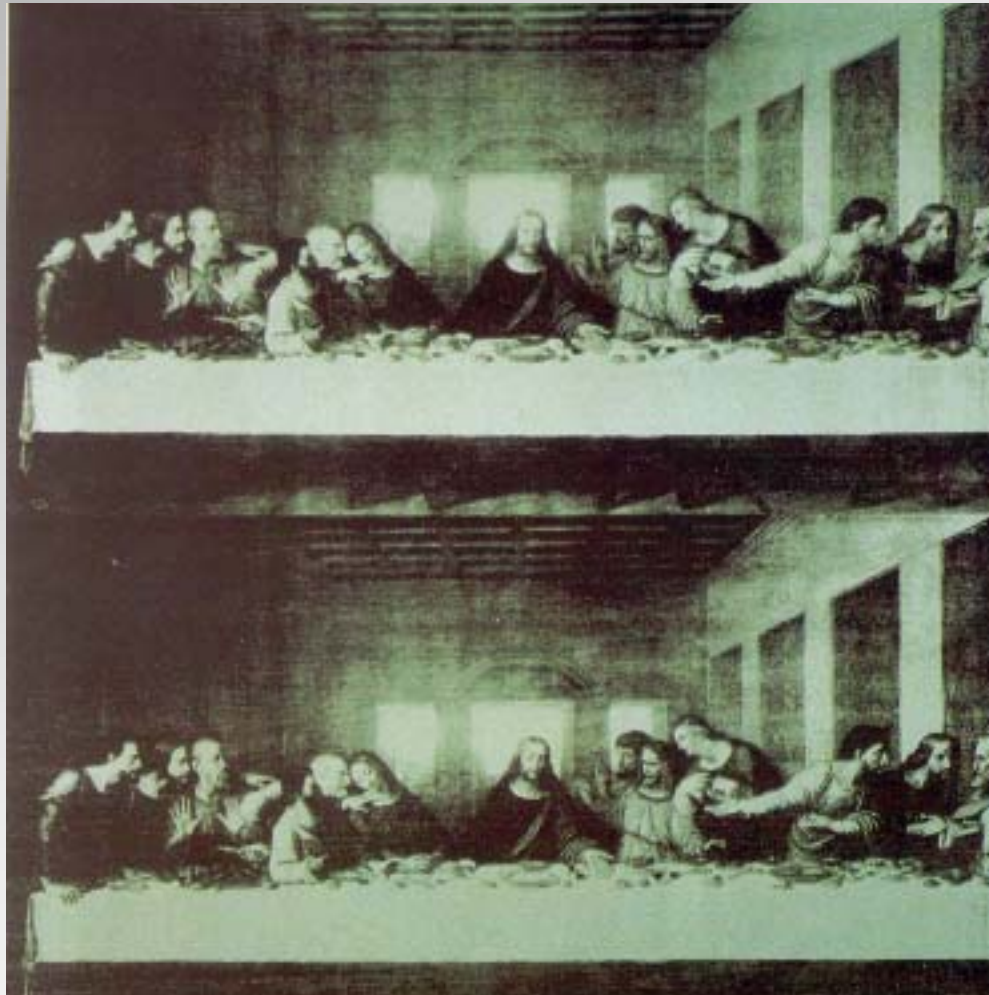
# Last Supper Black/Green, 1986

- Fa parte della serie dedicata alle grandi opere del passato che rivede in chiave monocromatica o con evidenti “rivisitazioni” cromatiche

Last Supper Black/Green, 1986

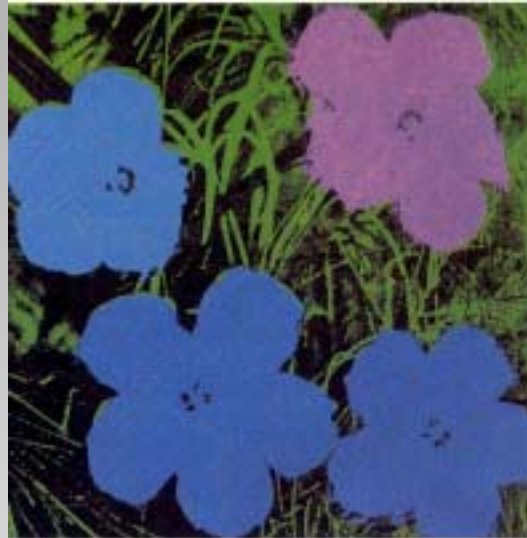


The Disquieting Muses, 1982



Botticelli's Venus, 1485

# Flowers, 1964

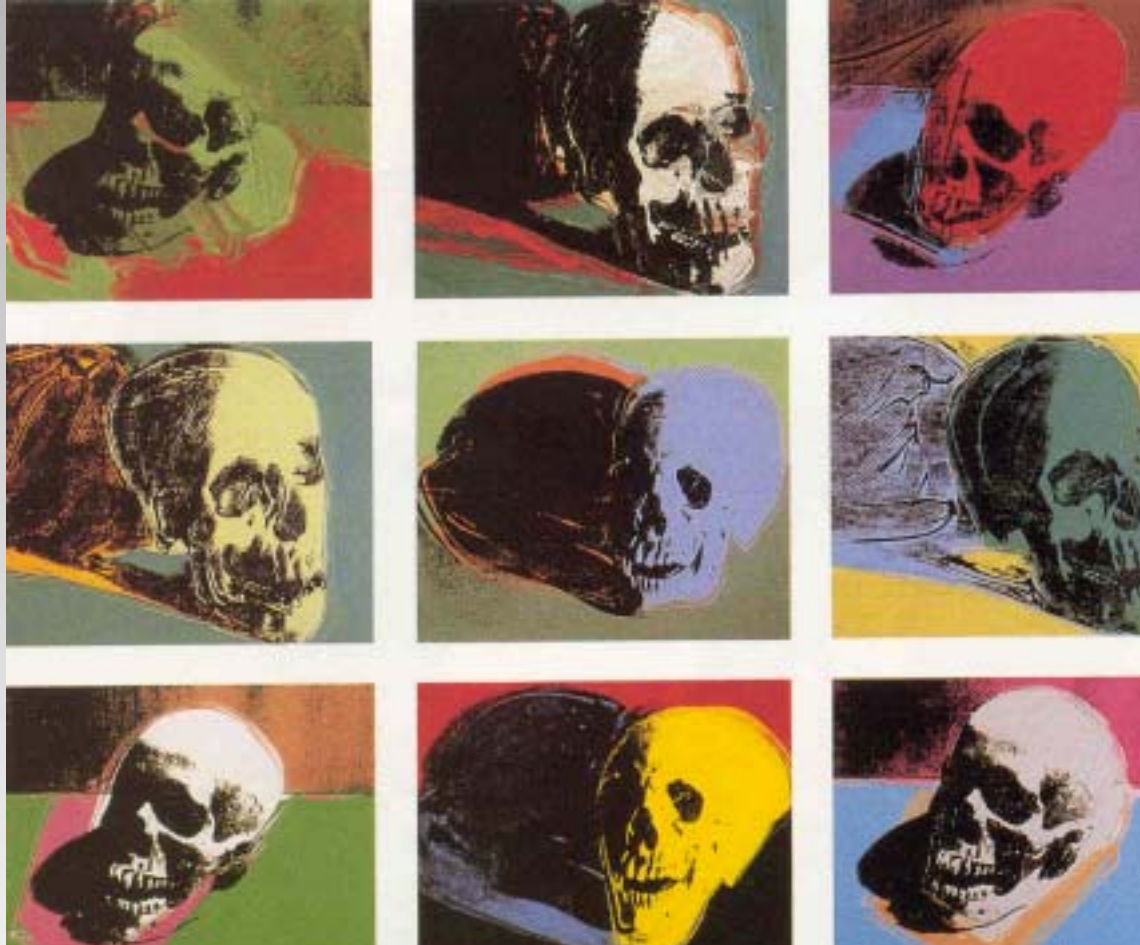


# La morte

In tutta la sua opera aleggia il senso della morte, del dissolvimento, della disgregazione

La stessa immagine artificiale per sua natura è destinata a scomparire presto

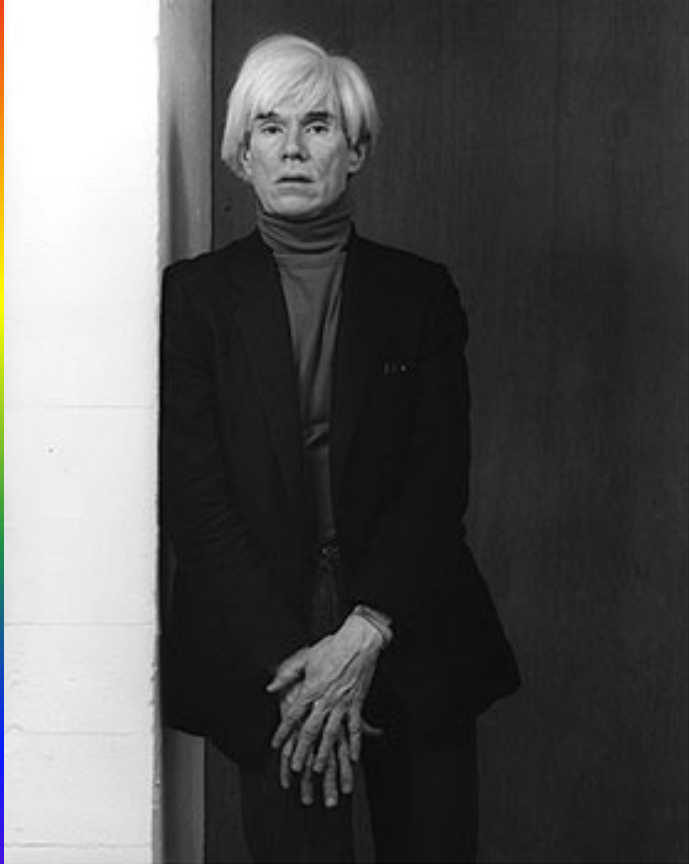
E come la vita è destinata a un rapido consumo prima di morire



**FINE**

« ... Comprare è più americano che  
pensare ed io sono  
americano come qualsiasi altro... »

# Carta d'identità



**Cognome:** Warhol

**Nome:** Andy

**Data di nascita:** 6 agosto 1928

**Luogo di nascita:** Pittsburgh, USA

**Stato civile:** celibe

**Professione:** Pittore, grafico pubblicitario, illustratore, scultore, regista, produttore cinematografico, filosofo, romanziere, commediografo, direttore e editore di riviste, agente di divi, fotografo, produttore musicale...

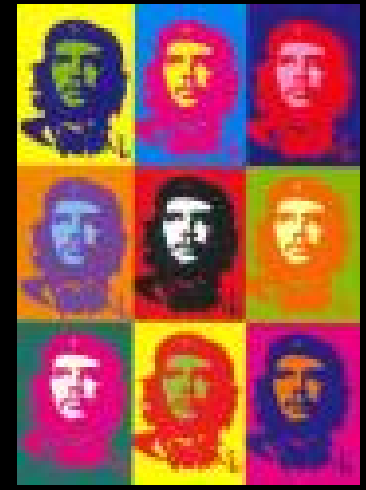
**Ultimo domicilio:** New York

**Data di morte:** 22 febbraio 1987

# BIOGRAFIA

Andy Warhol (1930-1987) è il rappresentante più tipico della pop art americana. Figlio di un minatore cecoslovacco emigrato negli USA, egli è uno dei rappresentanti più tipici della cultura nord-americana, soprattutto per la sua voluta ignoranza di qualsiasi esperienza artistica maturata in Europa. Rifiutata per intero la storia dell'arte, con tutta la sua stratificazione di significati e concettualizzazioni, l'arte di Warhol si muove unicamente nelle coordinate delle immagini prodotte dalla cultura di massa americana. La sua arte prende spunto dal cinema, dai fumetti, dalla pubblicità come puro istante di registrazione delle immagini più note e simboliche. E l'opera intera di Warhol appare quasi un catalogo delle immagini-simbolo della cultura di massa americana: si va dal volto di Marilyn Monroe alle inconfondibili bottigliette di Coca Cola, dal simbolo del dollaro ai detersivi in scatola. In queste sue opere non vi è alcuna scelta estetica, ma neppure alcuna intenzione polemica nei confronti della società di massa: unicamente esse ci documentano quale è divenuto l'universo visivo in cui si muove quella che noi definiamo la «società dell'immagine» odierna. Il percorso artistico di Warhol si è mosso tutto nella cultura newyorkese, nel momento in cui New York divenne la capitale mondiale della cultura. Si mosse in stretta attinenza agli ambienti underground, legandosi al mondo della musica, del teatro del cinema. Gli inizi della sua pittura risalgono al 1960, dopo un periodo precedente in cui aveva svolto attività di disegnatore industriale. Nel 1963 raccoglie intorno a sé numerosi giovani artisti, costituendo una comune cui attribuì il nome di «factory». Abbandona la pittura nel 1965 per dedicarsi esclusivamente alla produzione cinematografica. Il ritorno alla pittura avviene intorno al 1972, con una produzione incentrata soprattutto sui ritratti. Nel 1980 fonda una televisione dal nome «Andy Warhol's TV». Muore il 22 febbraio 1987 nel corso di un intervento chirurgico.

# Capolavori da scoprire





# Marilyn Monroe



**Stile: Pop Art**

**Artista: Andy Warhol**

**Genere: Celebrità**

**Data: 1962**

**Luogo di creazione: U.S.A.**

**Tecnica: Acrilico e  
Serigrafia**

**Dimensioni: 6 ft 9 in x 5 ft 6  
 $\frac{3}{4}$  in**

**Location: Leo Castelli  
gallery, New York**

Nascono negli anni '60 i famosi ritratti di personaggi celebri come Marilyn Monroe, ritratta a partire dal 1962, subito dopo il suicidio, più volte ed in più versioni, con interesse quasi ossessivo, singola e multipla, a colori, in bianco e nero con il metodo del riporto fotografico, ottenendo tra le varie versioni differenziazioni spesso minimali e solo cromatiche, nell'intenzione del massimo appiattimento dei tratti identificativi.

Le scelte di Warhol sono fortemente influenzate dalla notorietà del personaggio, sufficiente a connotare l'immagine seppure elaborata in modo anonimo e superficiale, privo di ogni emozione, senza alcun interesse per la sua interiorità: Marilyn infatti viene ritratta come **sex symbol** da "consumare", con plateale accentuazione dei tratti tipicamente femminili, il trucco pesante, le labbra sottolineate dal rossetto, l'espressione ammiccante ed il sorriso stampato di chi sorride per mestiere, icona del fascino femminile e regina dell'immaginario americano, di una bellezza stereotipata proposta e "venduta" dalla grande industria hollywoodiana, che Warhol ripropone tale e quale, confezionata nei suoi ritratti come in una perfetta operazione di marketing pubblicitario.

I ritratti di Marilyn, come le riproduzioni delle lattine di Campbell's Soup o delle bottiglie di Coca Cola, sono la fredda replicazione di un'immagine familiare appartenente al patrimonio visivo di ogni americano, dal fascino vagamente feticista, rassicurante e prevedibile nella sua banale notorietà, ma, suo malgrado, in quei ritratti Warhol riesce a cogliere ciò che non vuole, un **riflesso dell'anima**, la nostalgia per un'interiorità nella quale la diva non sa più riconoscersi, persa nella **fissità** di un'immagine che replica all'infinito la vacuità di una vita di celluloidi.

# Campbell's Soup



**Stile: Pop Art**

**Artista: Andy Warhol**

**Genere: Pubblicità**

**Data: 1964**

**Tecnica: Caseina, pittura  
metallica e matita su  
lino**

**Dimensioni: 50,8 x40,6 cm**

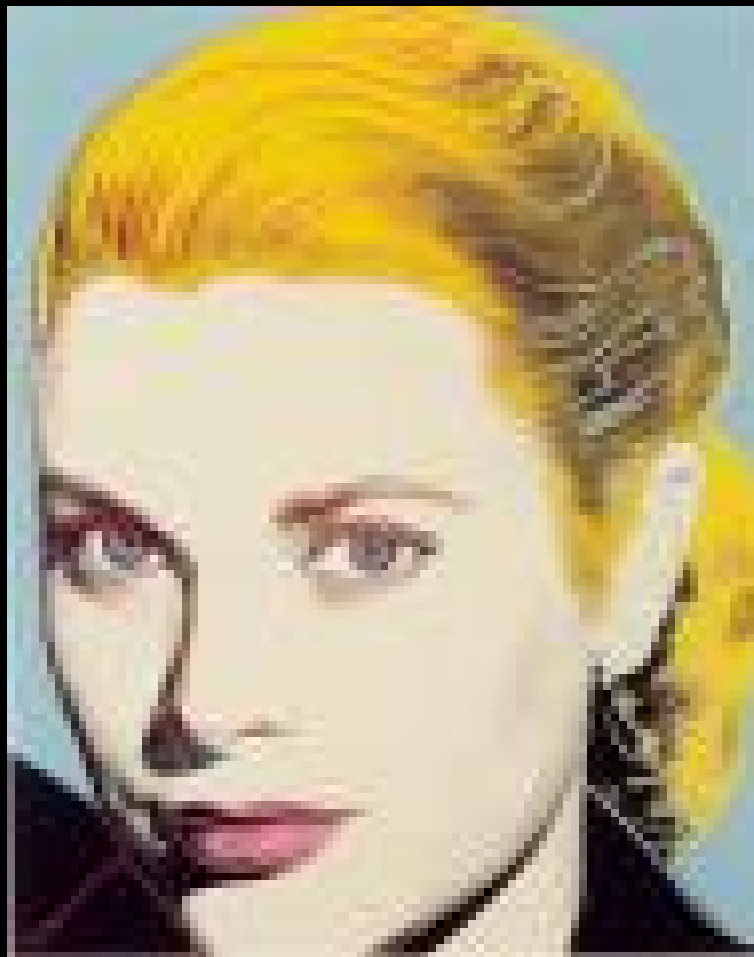
**Location: Courtesy  
Sonnabend gallery, New  
York**

**La gente comune delle città popolose è continuamente sotto la pressione delle comunicazioni di massa: cinema, televisione e pubblicità. I super market sono i templi del consumismo, con i prodotti industriali, i pasti preparati e inscatolati, gli hamburger e le patatine fritte.**

**Tutto questo universo metropolitano, ormai tipico delle nostre città, è stato proposto da Andy Warhol come arte o meglio non arte.**



# Grace Kelly



**Stile: Pop Art**

**Artista: Andy Warhol**

**Genere: Celebrità**

**Data: 1983**

**Stile: Acrilico e serigrafia su tela**

**Dimensioni: 101,6x101'6**

**Location: The Andy Warhol Museum, Pittsburgh**

**Nascono negli anni '60 i famosi ritratti di personaggi celebri come Grace Kelly. In questi dipinti, Warhol, ritrae i miti del momento.**



# Flower



**Stile: Pop Art**

**Artista: Andy Warhol**

**Genere: natura**

**Data: 1964**

**Tecnica: serigrafia su  
carta**

**Location: New York**

Le tele dei Flowers, eseguite nel 1964 all'insegna della decorazione, vengono esposte alla Leo Castelli Gallery. Sono i primi dipinti ottenuti con filtri multipli, dopo una prima serie con sfondo dipinti a mano ed i fiori spruzzati attraverso mascherine di carbone. In quelle opere di coinvolgimento manuale non viene mai negato, bensì ricercato in un dialogo con il procedimento meccanico. Warhol non vuole delegare il suo lavoro ad un laboratorio di stampa, vuole essere una macchina lui stesso così che il procedimento meccanico svolto dall'uomo sia aperto all'errore e alla casualità.





# Coca-Cola



Stile: Pop Art

Artista: Andy Warhol

Data: 1962

Genere: Oggetti in serie

Tecnica: Serigrafia

Locazione: Pittsburgh



**Andy Warhol è il cantore dell'*american way of life* in tutti i suoi aspetti più simbolici. Ovviamente uno dei simboli americani per eccellenza è la Coca Cola. La sua inconfondibile bottiglietta, ed anche la grafia del marchio, sono divenuti un emblema di vita giovanile e dinamica. Warhol realizza diverse opere replicando una o molteplici bottiglie di Coca Cola, ma non sarà il solo. Si può dire che la Coca Cola è un simbolo "pop" per eccellenza. E Warhol ebbe il merito di capire, prima di altri, quali erano le immagini fondamentali della cultura di massa che potevano essere assunte a simbolo di una intera epoca.**



# Elvis



Stile: Pop Art

Artista: Andy Warhol

Data: 1964

Genere: Celebrità

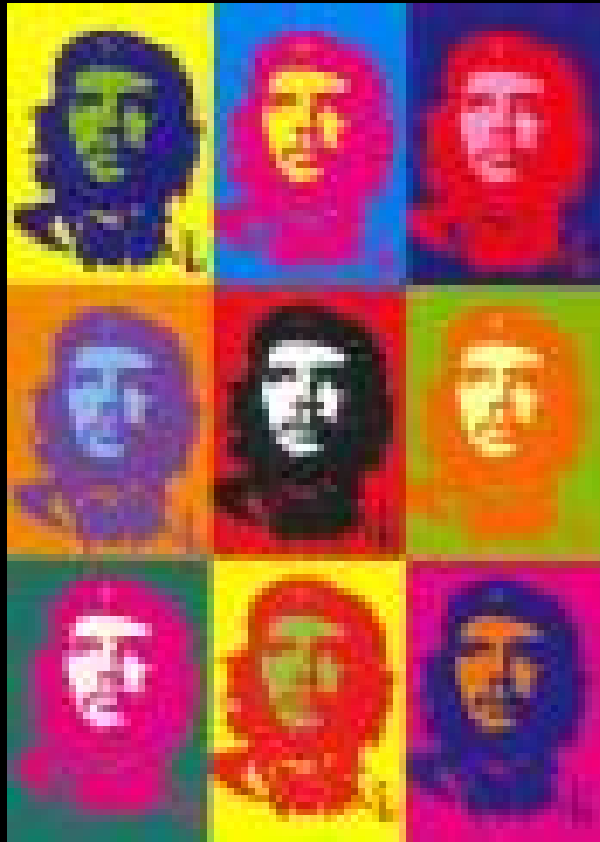
Tecnica: Pittura argentata e serigrafia su tela

Location: Ludwig Museum, Budapest

La Polaroid divenne lo strumento fondamentale con cui procurarsi foto dirette soprattutto per i numerosi ritratti che Warhol eseguì di personaggi famosi.



# Produzione in serie



La fredda replica delle immagini appartenente al patrimonio visivo di ogni americano è rappresentata in queste serigrafie. L'artista sostenne di aver solo documentato quello che fa la società dell'immagine americana del primo dopoguerra.



# Liz Taylor



**Stile: Pop Art**

**Artista: Andy Warhol**

**Data: 1962**

**Genere: Celebrità**

**Tecnica: serigrafia**

**Location: New York**

Questa immagine fu utilizzata da Warhol con intenti dissacratori sia nei confronti delle contraddizioni dell'uomo contemporaneo e dei miti della civiltà dei consumi, sia nei confronti dell'idea stessa di arte. L'artista provocatoriamente, affermava: “Come si può dire che uno stile è migliore di un altro?”.







# IL LINGUAGGIO: I VETTORI DIREZIONALI



IL  
COLORE:  
SATURAZIONE  
CON  
COLORI  
CALDI



IL  
COLORE  
BIANCO  
E  
NERO



Questa è  
la nostra  
interpretazione  
grafica  
personale.



Questa è  
la nostra  
interpretazione  
digitale  
personale.

# Andy Warhol: Biography

*with a focus on his formative years in Pittsburgh, PA*



Andy Warhol at about the age 8, ca.1936



*Self-Portrait*, 1986, © AWF



The Warhola Family (Andy at left) ca. 1938

The Warholas immigrated to the United States from a small town in Eastern Europe called Mikova. The family was Carpatho Rusyn in heritage, and like many of their relatives sought new opportunities for work in America. Many Warholas settled in Western Pennsylvania between 1917 and 1930.

For rusyn article in Time Magazine

<http://www.time.com/time/europe/html/050829/rusyn.html>



Settling in Pittsburgh was both advantageous and difficult for immigrants. This expanding industrial capital offered thousands of jobs in steel production, factories and railroads. Living conditions however were dirty and meager due to soot, manufacturing fumes and crowding. The Warholas rented several tiny apartments very close to the steel mills before buying a small house in the Oakland neighborhood of the city in 1934.





Andrei Warhola worked construction and labor jobs. He helped move several large buildings with the Eichley Co.



Julie Warhola worked to raise her three sons, Paul, John and Andy, as well as earning cash here and there through cleaning houses and selling handmade crafts.

Julia Warhola with sons John (left) and Andy (right), 1932



Andy Warhol's autographed photographs of movie stars, ca. 1940



Andy was diagnosed with St. Vitus Dance at the age of 8 which kept him home from school for long stretches of time. During his ample free time he began collecting movie star photographs and putting them in scrapbooks. He fell in love with Hollywood, photography, drawing, cartoons and magazines.



The Warhola family doted on Andy and bought him a camera in 1937.

Andy is pictured to the right, above: with his two older brothers John and Paul, below: with his dog Lucy and mother in the background



Andy and his brothers Paul (left) and John (right), ca. 1942



Andy Warhol with dog Lucy, ca. 1945

The family was very strict and observant of Byzantine Catholicism. Andy was baptized and attended mass regularly with the family throughout his formative years.



**Certificate of Baptism**  
and Confirmation



Greek Cath. Church of  
*St. John Chrysostom*  
*at Pittsburgh, Pa.*

This is to certify, that  
*Andrew Varchola*  
Child of *Andrew Varchola*  
and *Julia Gavasky*  
born on the *6* day of *August*, *1938*  
was  
*Baptized and Confirmed*  
on the *28* day of *August*, *1938*  
According to the Rite of the Greek Catholic Church  
by the Rev. *Stephen Kovac*  
the Sponsors being *Steve Stalinski*  
*Maria Skak*  
as appears from Diocesan Register of this Church  
Dated *May 30, 1943*  
*Rev. Stephen Kovac*  
Pastor



Reproduction of a Madonna and child, archive material from the Warhola home.

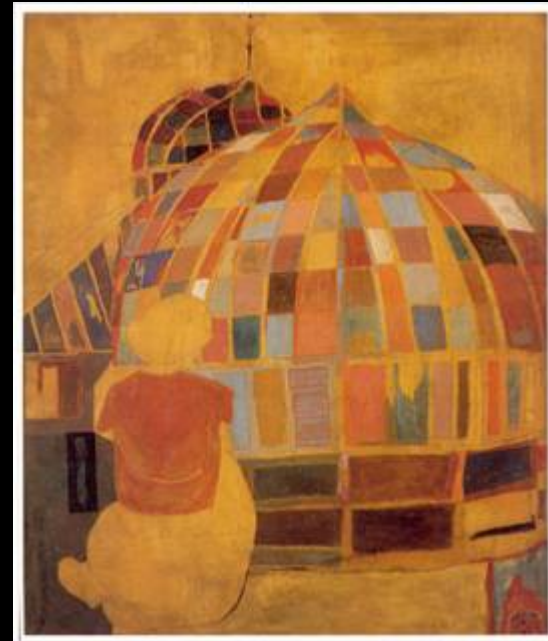


Twenty Marilyns,  
1962, ©AWF  
© TM 2005 Marilyn  
Monroe LCC

Warhol used motifs from his religious heritage throughout his art career from iconic paintings of movie stars to decorative motifs in his commercial illustrations derived from traditional Rusyn egg painting called pysanky.

Pysanky eggs  
created during  
Carpatho Rusyn  
Day at AWM  
Gift Package,  
1950s, © AWF





*Girl in Park,*  
1948, © AWF

Andy attended Holmes Elementary School and then Schenley High School, both within walking distance from his home. He showed an early interest in art and was recommended for free art classes at the Carnegie Museum of Art in elementary school. Andy spent many afternoons drawing in the park with his friend Nick Kish.

“1942-1944 were some of the saddest years for Andy and the family.”

--John Warhola



© 2006 Life Inc.

WWII was the backdrop to hard times in the Warhola family. In 1942 Andrei Warhola died after an extended illness. Julia was diagnosed with cancer, but recovered after an operation and long bed rest. During this time Andy took care of Julia after school while Paul Warhola came back from the Navy to work at home and on night shift.

Andrei Warhola specified before he died that his life savings in postal bonds were to be used for Andy's college education.

In 1945 Andy began classes as a freshman at Carnegie Institute for Technology\* in Pictorial Design.

Warhol both impressed and baffled professors with his quirky solutions to problems and his very unique style.

\*CIT, later changed to CMU, Carnegie Mellon University of Pittsburgh



*Women and Produce Truck, 1946, © AWF*

A drawing done by Andy while at CIT of his brother Paul selling from a truck. Andy would sell his sketches for 25 cents and received a college award of \$20 for this work.





*Winged Figures and Fashion Accessories (detail), 1950s, ©AWF*



*Legs in Red High Heels, 1950s, © AWF*  
*"The French Look", 1950s, © AWF*

Warhol moved to NYC in 1949 and worked as an illustrator for more than 10 years. He received numerous professional awards for his work and had hundreds of clients. Andy had experimented with changing his name in high school and after the move to New York he dropped the 'a' from Warhola completely.



*Angel, c. 1957, Female Head, 1950s, Girl's Head, 1950s, Butterflies, 1952*  
all images © AWF



Warhol invented a blotted line technique which he used along with rubber stamps to create whimsical, decorative and stylish illustrations.

[<link to blotted line and rubberstamp activities>](#)

In 1961 Warhol started making and exhibiting Pop Art. Through almost four decades of work, Warhol created paintings, prints, films, photographs, television programs, books, magazines and a persona that became world famous.





photo by Ellen Johnson (bottom left)  
photo by Stephen Shore (right)

Like many of the factories that surrounded him as a boy in Pittsburgh, Warhol created his own “Silver Factory” studio space as a mature artist in 1964. In this environment he was able to produce large series of artworks and sculptures. Warhol created many films and experimental pieces in this space, collaborating with assistants and poets, musicians, dancers, writers and other creative people.



*Campbell's Soup I: Black Bean, 1968, © AWF*

*Campbell's Soup installation at The Ferus Gallery, 1962*

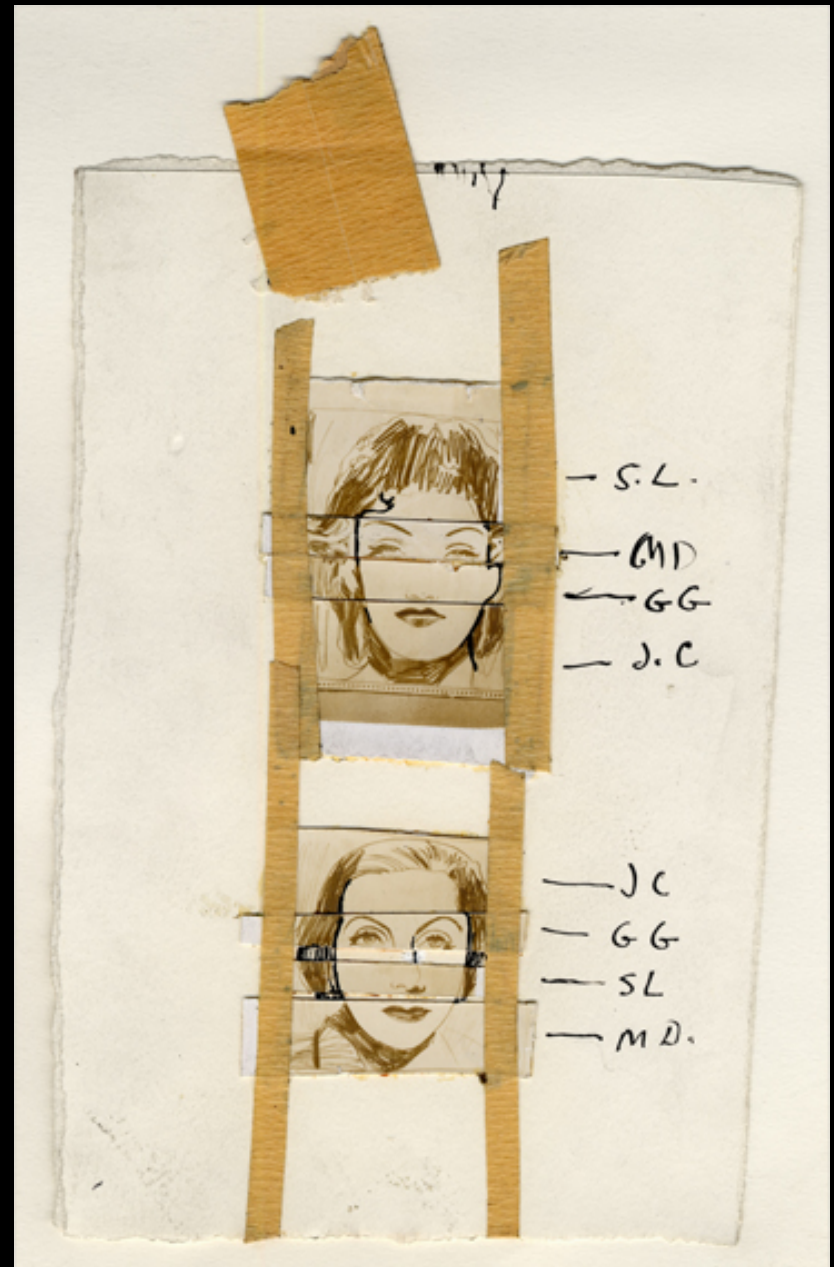
Warhol created works of Pop Art, appropriating imagery from consumer culture and breaking the boundaries between high art and lower forms of visual imagery such as advertising and packaging.



Above, *Liz*, 1964, © AWF

Right, *Female Movie Star, Composite*,  
ca. 1962, © AWF

Warhol created some of his most famous works from Hollywood promotional photographs and stills.





Factory Diary: Andy Warhol  
Painting Drag Queen, 1974, ©  
AWM



Warhol used photographic silkscreen printing in his work from the 1962 until 1987. This technique allowed him to appropriate and manipulate photography and imagery from any source and to apply this imagery over a painted or treated surface in either single renditions or multiple times.









photo by Richard Pipes  
Liza Minnelli, 1977, © AWF  
Liza Minnelli, 1979, © AWF  
Books by Andy Warhol

Warhol not only used printmaking but audio recording, photography, filmmaking, and collaborative painting to create works.



Throughout the 70s and 80s Warhol continued many diverse projects and collaborated with younger artists such as Jean Michel Basquiat, Keith Haring and Francesco Clemente.



Andy Warhol's and  
Jean Michel  
Basquiat's  
Collaboration, 1984-  
85, © AWF

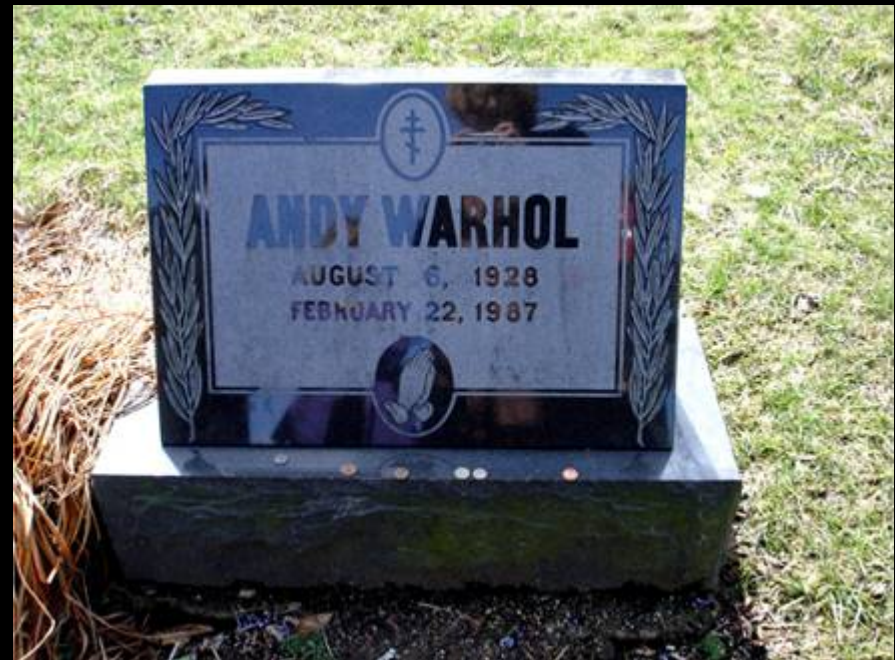
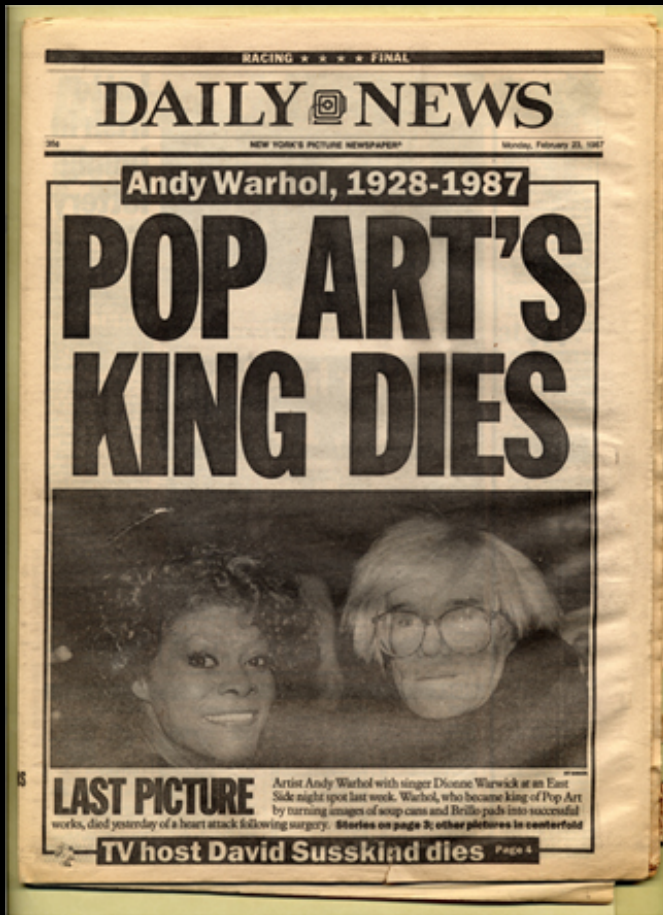
Beginning in 1964 Warhol exhibited his work internationally, mainly in Europe but also in South America, Asia and the Middle East. In 1971 a retrospective of his work was held in NYC after it was seen in Pasadena, London, Paris and the Netherlands.



Andy Warhol exhibition, 1970, Pasadena Museum of Art  
Andy Warhol exhibition, 1971, Whitney Museum of American Art



After 3+ decades of work as painter, filmmaker, photographer, music promoter, illustrator, author, publisher, collector and model, Warhol died in 1987 of complications following gallbladder surgery.



Daily News, February 23, 1987, © 2006 Daily News L.P.

Andy Warhol's legacy continues today through his enormous influence on the work of younger artists and through his own art visible around the world in galleries and museums.



*Self-Portrait*, 1986, © AWF  
photo by Terry Clark



*Diamond Dust Shoes* (1980), and *Eggs* (1982) installation  
photo by Paul Rochelaeu

Unless otherwise noted,  
all Andy Warhol artwork is  
©The Andy Warhol Foundation  
for the Visual Art, Inc.

# MART ROVERETO

Collezione permanente

- E giungiamo così agli anni Cinquanta e Sessanta: momento di grande vitalità sperimentale in ambito artistico che genera, negli Stati Uniti, movimenti come il New-dada. In seno a questa poetica, artisti come Rauschenberg, Jim Dine e Jasper Johns trasformano il quadro in un assemblaggio di elementi eterogenei: il piano pittorico si apre e si articola nello spazio, ad accogliere non solo immagini preesistenti ma anche oggetti reali, scelti fra i più comuni della vita quotidiana, dalle bottiglie di Coca-cola ai tubi delle stufe. Per colmo di ironia, Johns arriva a fondere in bronzo, nel 1960, due lattine di birra con l'etichetta debitamente dipinta.



- Di lì a poco la Pop Art americana – il fenomeno più importante nell'arte figurativa degli anni '60 - adotta i mezzi espressivi della cultura di massa e ne interpreta i temi o i miti con atteggiamento disincantato, che a volte li ironizza e a volte ne amplifica gli innegabili effetti di suggestione. Gli artisti stessi provengono da professioni strettamente inerenti all'industria culturale: Warhol era stato un designer di scarpe, Rosenquist aveva esperienza di cartellonistica pubblicitaria, Lichtenstein era stato vetrinista, Oldenburg grafico, Wesselmann disegnatore di fumetti

# Andy Warhol

- 
- Andy Warhol (1930-1987) è il rappresentante più tipico della pop art americana. Figlio di un minatore cecoslovacco emigrato negli Stati, egli è uno dei rappresentanti più tipici della cultura nord-americana, soprattutto per la sua voluta ignoranza di qualsiasi esperienza artistica maturata in Europa.

- Rifiutata per intero la storia dell'arte, con tutta la sua stratificazione di significati e concettualizzazioni, l'arte di Warhol si muove unicamente nelle coordinate delle immagini prodotte dalla cultura di massa americana. La sua arte prende spunto dal cinema, dai fumetti, dalla pubblicità, senza alcuna scelta estetica, ma come puro istante di registrazione delle immagini più note e simboliche..

- E l'opera intera di Warhol appare quasi un catalogo delle immagini-simbolo della cultura di massa americana: si va dal volto di Marilyn Monroe alle inconfondibili bottigliette di Coca Cola, dal simbolo del dollaro ai detersivi in scatola, e così via. In queste sue opere non vi è alcuna scelta estetica, ma neppure alcuna intenzione polemica nei confronti della società di massa: unicamente esse ci documentano quale è divenuto l'universo visivo in cui si muove quella che noi definiamo la «società dell'immagine» odierna

- Ogni altra considerazione è solo consequenziale ed interpretativa, specie da parte della critica europea, che in queste operazioni vede una presa di coscienza nei confronti del kitsch che dilaga nella nostra società, anche se ciò, a detta dello stesso Warhol, sembra del tutto estraneo alle sue intenzioni. Il percorso artistico di Warhol si è mosso tutto nella cultura newyorkese, nel momento in cui New York divenne la capitale mondiale della cultura. Warhol fu in questo ambiente uno dei personaggi più noti, costruendo in maniera attenta il suo personaggio.

- Si mosse in stretta attinenza agli ambienti underground, legandosi al mondo della musica, del teatro del cinema. Gli inizi della sua pittura risalgono al 1960, dopo un periodo precedente in cui aveva svolto attività di disegnatore industriale. Nel 1963 raccoglie intorno sé numerosi giovani artisti, costituendo una comune a cui diede il nome di «factory». Abbandona la pittura nel 1965 per dedicarsi esclusivamente alla produzione cinematografica. Il ritorno alla pittura avviene intorno al 1972, con una produzione incentrata soprattutto sui ritratti. Nel 1980 fonda una televisione dal nome «Andy Warhol's TV».
- Muore il 22 febbraio 1987 nel corso di un intervento

# Campbell Soup Can 19 e, 1962.



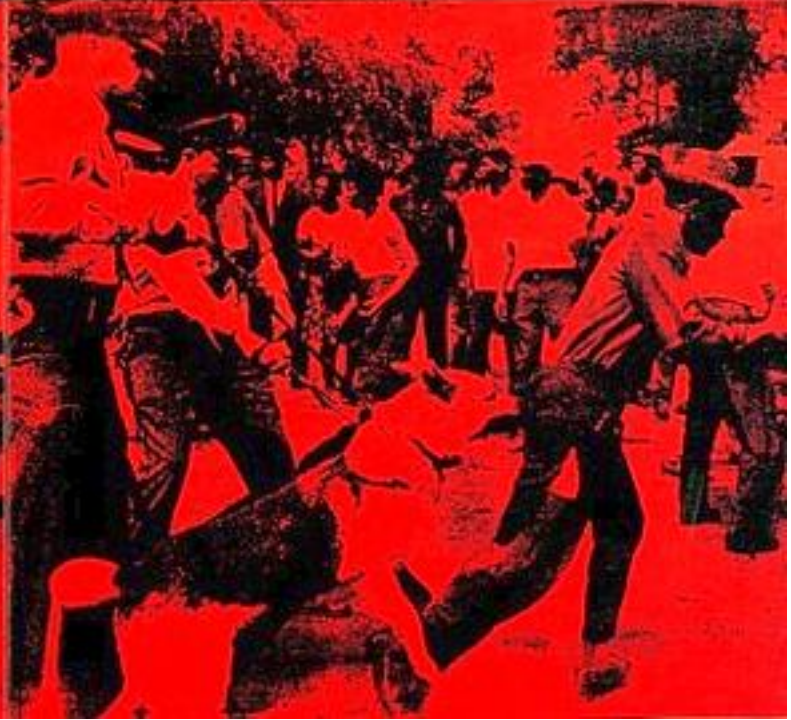
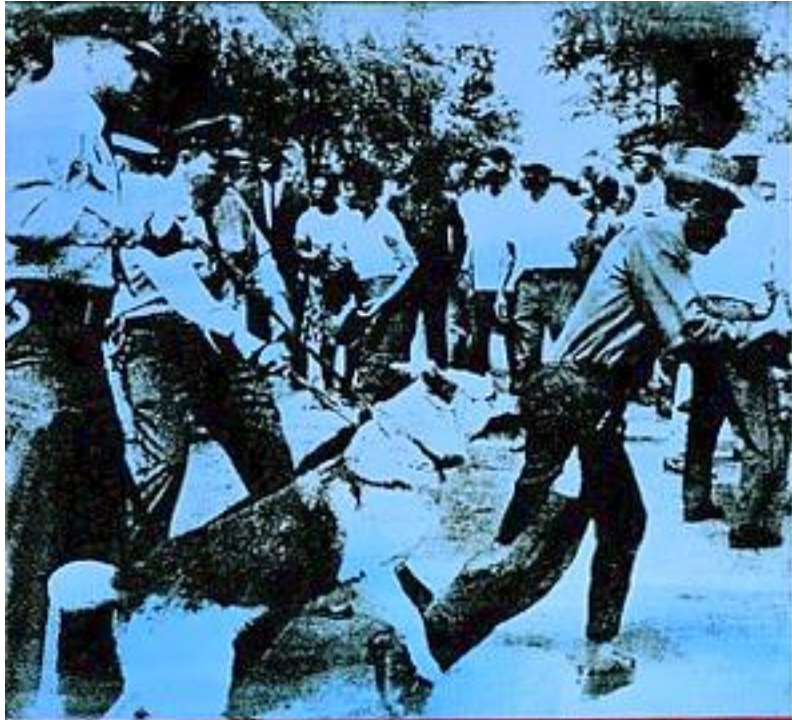
La sua personale indifferenza a quanto rappresenta, senza alcun intervento interpretativo, spoglia le sue opere di qualsiasi intento comunicativo. In tal senso la difficoltà di valutare tali opere pone seri problemi, soprattutto ad un europeo. Cosa mai può significare l'immagine di una scatola di minestra al pomodoro?

Visto che l'immagine non ha un valore estetico, si è ricercata in essa un valore etico: la scatola, rappresentando l'omogeneizzazione della società moderna che propone alimenti preconfezionati uguali per tutti, può divenire implicitamente una critica a tale società. Ma ciò non sembra nelle intenzioni di Warhol, che anzi, nella società americana, vede un valore positivo proprio per il suo grande livellamento. Il bello degli americani, come lo stesso Warhol ha espresso, è che mangiano tutti le stesse cose, dal presidente degli Stati Uniti al barbone che è seduto ad un angolo di strada. In ciò è molto evidente quella mitica "american way of life" in cui la uguaglianza è realizzata in una società che consente uguali possibilità per tutti.

E in ciò appare nuovamente evidente che l'arte di Warhol, troppo americana anche nei suoi più piccoli risvolti, sembra che abbia un solo intento reale: demolire il mito dell'arte europea come espressione di una cultura "alta". E in ciò si ricollega in maniera molto chiara alle esperienze dadaiste, soprattutto ai ready-made di Duchamp, con le quali l'arte di Warhol condivide l'intento dissacratorio.



- Alle scatolette Campbell Warhol ha dedicato una quantità enorme di quadri. L'ha rappresentata a volte chiusa, come in questo caso, altre volte aperte. Non che la cosa faccia cambiare significato all'immagine, ma la grande ripetizione del medesimo tema sembra sfruttare i meccanismi della pubblicità: il bombardamento costante delle stesse immagini, colpendo in maniera subliminale, provocano quel meccanismo del «riconoscere», che è una delle molle, a livello inconscio (inteso in questo caso più alla maniera di Jung che non di Freud) con cui le masse manifestano le proprie scelte e preferenze.
- E questo meccanismo lo ritroviamo anche nelle altre opere di Warhol: i ritratti di Marilyn Monroe, le immagini di Elvis Presley, le bottigliette di Coca Cola sono state ripetute in una quantità enorme di opere. Ed è quindi non un caso se egli abbandona sempre più la pittura, intesa come costruzione manuale dell'immagine, per passare alle serigrafie. Anche questo quadro è realizzato con procedimenti serigrafici, sul quale Warhol è poi intervenuto con colori acrilici, dando all'immagine un nitore grafico che ricorda le immagini dei fumetti o della grafica pubblicitaria.



# Andy Warhol - Del Monte Boxes

1964

2 scatole e serigrafia su legno, cm 23 x 38 x 30

Mart, courtesy Ileana Sonnabend, Rovereto





# Oldenburg, Claes



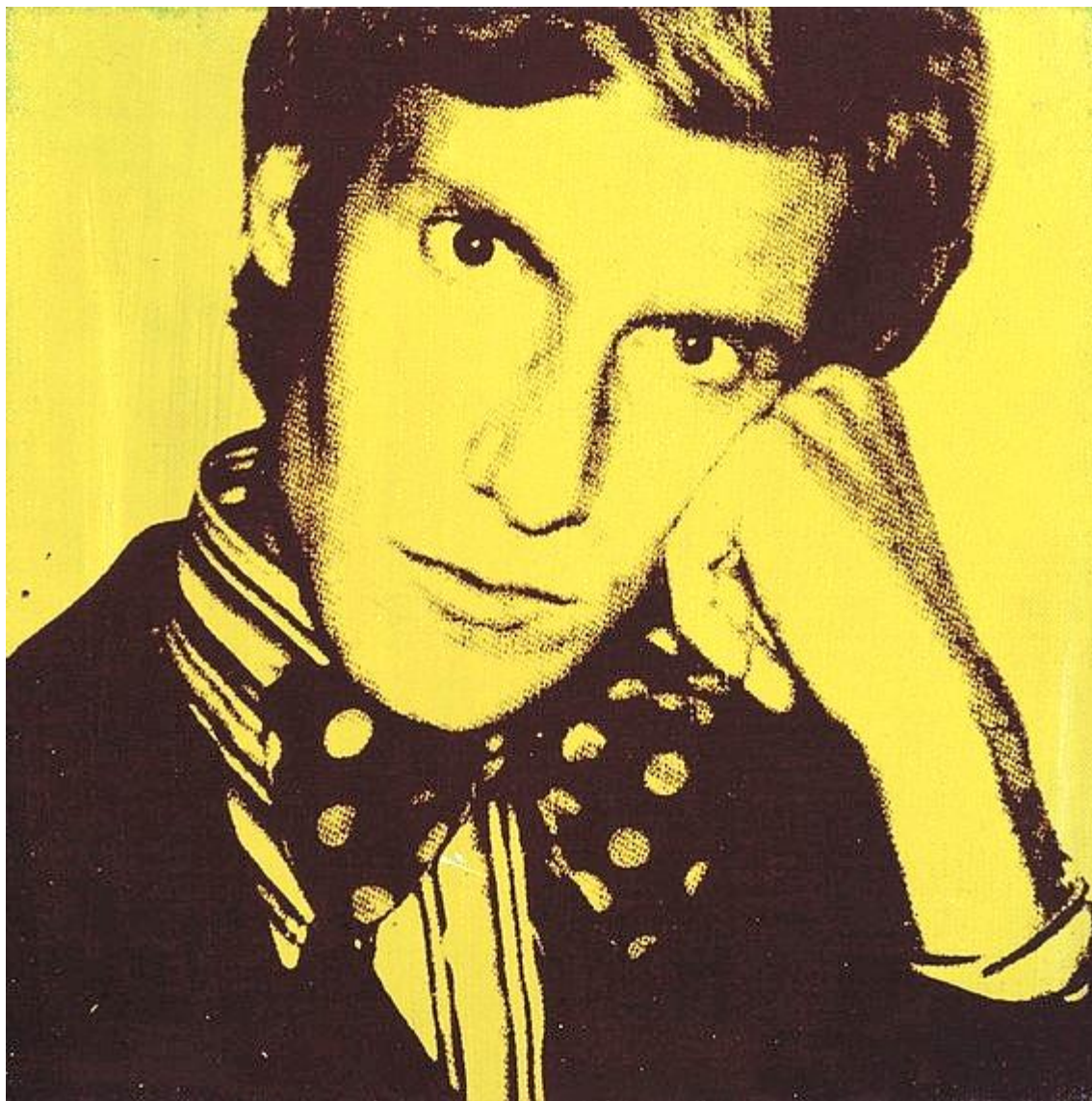
- Roast beef, 1961  
gesso, metallo, smalto e spago, cm 35,5x43x40,5  
Mart, Collezione Ileana Sonnabend, Rovereto

# Andy Warhol - Marilyn's, 1962.





- Andy Warhol
- Valentino, inizio del 1974, acrilico e serigrafia su lino. The Andy Warhol Museum Pittsburgh; Founding Collection, Contribution The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts, Inc. Foto di Richard Stoner, Pittsburgh

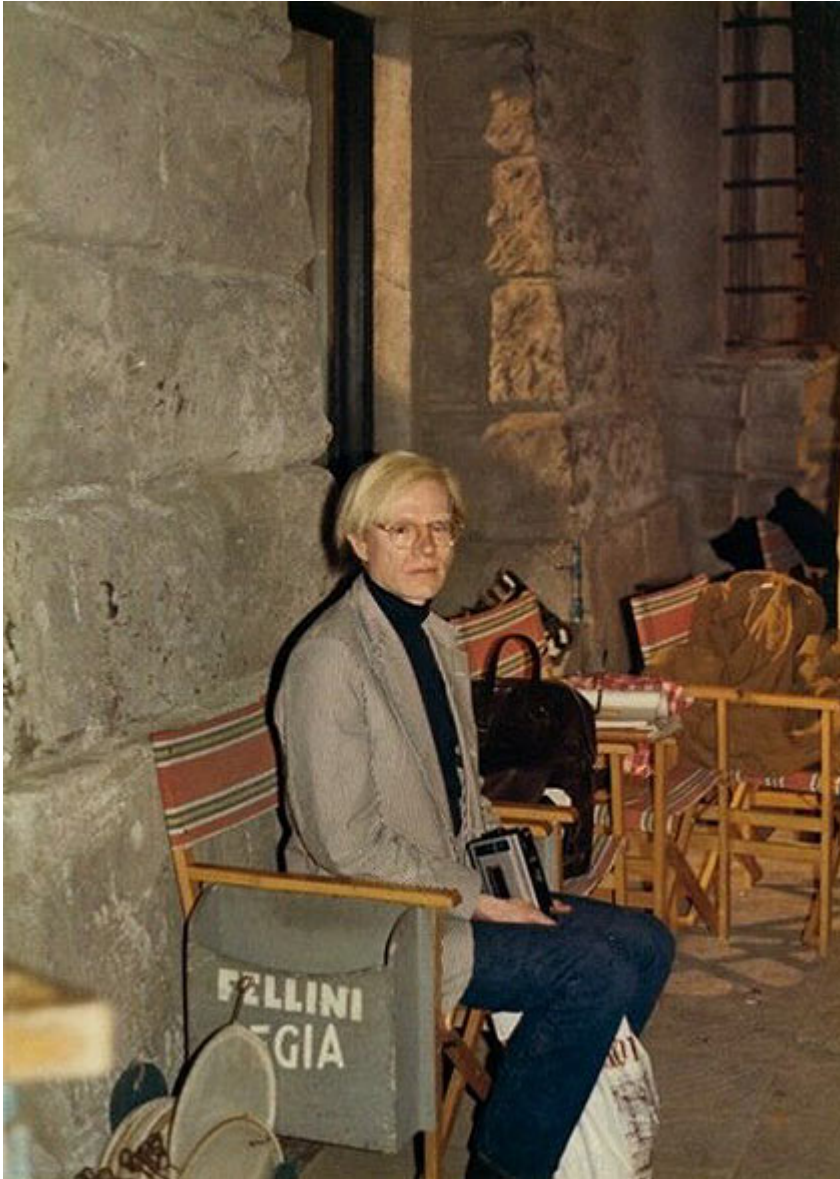


- Andy Warhol
- Yves Saint Laurent, ottobre-novembre 1972, acrilico e serigrafia su lino. Fondation Pierre Bergé Yves Saint Laurent. Courtesy Fondation Pierre Bergé ? Yves Saint Laurent



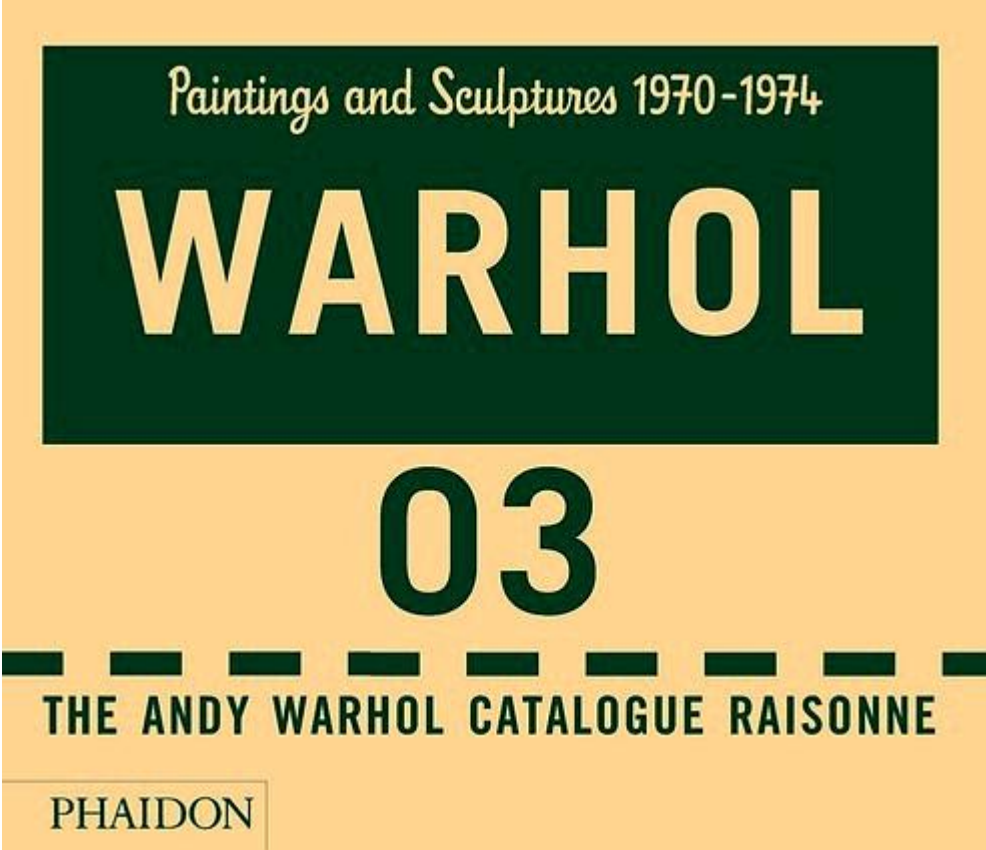


- Andy Warhol, Shot Orange Marilyn, 1964, acrilico e serigrafia su lino.



- Andy Warhol a Cinecittà, Roma,

Andy Warhol Catalogue Raisonné, Volume 3. Paintings and Sculptures  
1970-1974"





- Andy Warhol, Colored Campbell's Soup Can, 1965, acrilico, vernice spray e serigrafia su lino.

